



Piano Urbanistico Generale

PROGETTO ELABORATI GENERALI



G.R

Relazione illustrativa del PUG

Sindaco Matteo Nasciuti

**Assessore
all'Urbanistica** Claudio Pedroni

**Ufficio di
Piano** ing. Matteo Nasi
(Responsabile dell'Ufficio di Piano)
ing. Elisabetta Mattioli
dott.ssa Ilaria Medici
dott.ssa Claudia Giardinà
dott.ssa Ilde De Chiara
dott.ssa Rita Carotenuto
*(Garante della comunicazione e della
partecipazione)*

Progettisti incaricati arch. Fabio Ceci
arch. Gianfranco Pagliettini
arch. Luca Pagliettini
dott. urb. Alex Massari
avv. Roberto Ollari
dott. Lorenzo Gianoli
geol. Gian Pietro Mazzetti
arch. Denis Aldedja

Collaboratori arch. Beatrice Salati
arch. Elisa Cantone

Assunzione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . .

Adozione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . .

Approvazione PUG
Del. C.C. n. del. . .

Data elaborazione
Dicembre 2023

1. COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA

COSTRUZIONE D E L L A S T R A T E G I A

La “**Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale**” per il Comune di Scandiano, si fonda sugli esiti (componenti strutturali, elementi di criticità, elementi di valore) che sono evidenziati dal *Quadro Conoscitivo* e dal *Documento di Valsat* e sui temi che sono emersi in occasione dell’attività di partecipazione rivolta ai cittadini, ai gruppi organizzati ed in particolare alle scuole, svolta presso gli Istituti Comprensivi Matteo Maria Boiardo e Lazzaro Spallanzani.

Gli obiettivi e i limiti alle trasformazioni individuati dalla Strategia rappresentano, insieme alla Tavola dei Vincoli, riferimento necessario da rispettare in tutte le politiche attivate da soggetti pubblici o privati per la trasformazione del territorio.

Essi contribuiranno, quindi, alla definizione delle Disposizioni Generali per la Disciplina degli Interventi, costituendo elementi di riferimento, indirizzo e verifica, sia per gli interventi ordinari attuabili attraverso titolo abilitativo diretto, sia per quelli non ordinari attivabili attraverso Piani Particolareggiati o Accordi Operativi.

La **Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale** del Piano Urbanistico Generale si compone:

- della tavola “**Obiettivi e azioni di Piano**” (elaborato S.0), che individua puntualmente i temi ed i luoghi coinvolti dagli obiettivi della Strategia;

- dello “**Schema di assetto strategico**” (elaborato S.1) che, a scala comunale, rappresenta ed articola con carattere ideogrammatico, gli obiettivi della Strategia.

Gli obiettivi della Strategia costituiranno riferimento per gli interventi **non ordinari** (attivabili attraverso Piani Particolareggiati o Accordi Operativi) e **ordinari** (attuabili attraverso titolo abilitativo diretto).

Gli interventi non ordinari riguardano trasformazioni ammissibili su tutto il territorio comunale, se proposte in coerenza con la Strategia, la ValSat, le disposizioni generali date dagli elaborati “*Disposizioni Normative del PUG*” e nel rispetto delle disposizioni contenute nella Tavola e *Scheda dei Vincoli*.

2. IL PERCORSO PARTECIPATIVO: I RAGAZZI PROGETTANO LA CITTÀ IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Il percorso di progettazione partecipata realizzato grazie al coinvolgimento degli studenti degli I.C. Matteo Maria Boiardo e dell'I.C. Lazzaro Spallanzani si colloca nella fase iniziale della redazione del nuovo strumento urbanistico, al quale il Comune di Scandiano ha dato avvio attraverso l'elaborazione del Piano Urbanistico Generale (PUG).

La partecipazione dei ragazzi rappresenta un momento di fondamentale importanza nella definizione degli obiettivi strategici legati al futuro di Scandiano.

I ragazzi, infatti, vivono la città quotidianamente e risultano, generalmente, poco coinvolti in scelte di questo tipo. La convinzione da cui si è partiti è che i ragazzi costituiscano invece un punto di vista particolare e promettente in quanto più capaci di esprimere un atteggiamento pluralista, non ancora, o ancora poco, condizionato da posizioni e interessi di gruppo, alla sostenibilità ambientale, alla tutela del territorio e allo sviluppo della comunità, configurandosi come un importante strumento di supporto al nuovo piano.

Le ricadute del percorso partecipativo all'interno del nuovo PUG

Il report finale (***I ragazzi progettano la città - Percorso di progettazione partecipata nell'ambito della redazione del PUG del Comune di Scandiano***), a conclusione del processo partecipativo, che è stato consegnato quale documento di riferimento per la predisposizione delle scelte strategiche del nuovo Piano Urbanistico Generale, agisce in termini dialettici con il *Quadro Conoscitivo* predisposto contestualmente ed articolato in *Sistema ambientale e paesaggistico*, *Sistema territoriale*, *Sistema della pianificazione*, *Geologia*, *Demografia*, *società ed economia*.

3. LA VALSAT

La legge 24/17 ha introdotto un nuovo “modello” del rapporto tra Valsat e PUG che prevede l’integrazione tra i processi, la non duplicazione della valutazione, ed un concetto estensivo di partecipazione per la costruzione del documento PUG/VAS

I compiti della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale rispetto al PUG sono di:

- **concorrere alla costruzione del Quadro Conoscitivo e Diagnostico del PUG**, attraverso la valutazione dello stato dell’ambiente, delle sue criticità ed opportunità, che quindi possono aiutare a definire la Strategia del Piano;
- **partecipare alla definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del PUG**, attraverso il riconoscimento degli obiettivi specifici da porre per il miglioramento del quadro ambientale, alla costruzione dello Scenario di Piano, quindi alle ricadute anche spaziali in termini di “condizionamenti” da porre nella disciplina urbanistica;
- **valutare la sostenibilità ambientale e territoriale delle proposte del PUG**, e definire gli inputs per la fase attuativa attraverso la verifica:
 - della **coerenza** tra la strategia e la disciplina del PUG per le politiche definite per la gestione “ordinaria” del tessuto costruito, del tessuto rurale e dei siti da proteggere;
 - della **sostenibilità** dei progetti di rigenerazione urbana che il PUG propone, definendo le misure mitigative e/o i condizionamenti ed i requisiti che dovranno essere rispettati in sede di Accordi Operativi o dai Piani di iniziativa pubblica, assicurando monitoraggio e coerenza delle fasi attuative e del loro processo di evoluzione nel tempo.
- **costruisce il sistema degli indicatori di monitoraggio** da considerare nella valutazione del Piano e nella gestione della sua attuazione, le modalità di misura e i target del Piano.

Gli obiettivi della Valsat

1. **Definire condizionamenti ed opportunità per interagire con la Strategia del PUG**: la maglia di lettura dei Contesti di Valutazione permette di calibrare al meglio, auspicabilmente, i condizionamenti e le opportunità che vengono posti alla Strategia per evitare alterazioni inaccettabili delle componenti di struttura del territorio e valorizzare le opportunità che le singole componenti possono offrire allo sviluppo. All’interno del *Quadro dei Condizionamenti* (VST.2) vengono visualizzate le esigenze che il territorio esprime in termini di prestazioni attese, di “*requisiti prestazionali*” declinati ed adeguati ai diversi contesti paesaggistici e/o ambiti locali, ovvero le risposte che le azioni devono dare alle criticità da risolvere o alle potenzialità da valorizzare emerse dal confronto tra la struttura territoriale e gli obiettivi di sostenibilità della LR24/17.
2. **Definire un modello valutativo che supporti l’attuazione della disciplina del PUG** e che assicuri una forma ordinata, trasparente e operativamente verificabile sia per gli uffici che per i privati, della connessioni tra strategia, valutazione e disciplina. L’attuazione del PUG avviene, dunque, con due sole procedure:
 - una per la gestione degli **interventi trasformativi ordinari**, con ridotto indice di trasformazione e ridotto contributo alla realizzazione degli obiettivi strategici, gestito nel semplice rispetto della disciplina utilizzando prioritariamente l’applicazione dei requisiti prestazionali che affiancano parametri e regole urbanistiche/edilizie;
 - una per la **gestione degli interventi**, sia previsti in PUG o proposti nel tempo dagli operatori, **che incidono su aspetti strategici** e che vanno oltre quanto ammesso come ordinario dalla disciplina, e che rimandano ad **Accordi operativi**, e che devono comunque assicurare il rispetto di requisiti prestabiliti nella Valsat del PUG.

Fase 1 - La diagnosi del Quadro Conoscitivo

I Sistemi Funzionali

A partire dalle analisi svolte dal Quadro Conoscitivo, la Valsat ha definito la sintesi interpretativa e diagnostica che ha supportato la definizione della Strategia cercando di ricondurre la complessità e diversità delle letture analitiche e settoriali del territorio ad un ragionamento coerente e unitario, da cui emergano le interrelazioni tra i diversi profili di lettura (storico, geomorfologico, ambientale, insediativo, socio-economico ecc.).

La “sintesi interpretativa” è rappresentata dalle valutazioni dei sistemi funzionali: per ognuno di essi riconosce le “regole” con cui i processi si sono evoluti e individua “permanenze” e/o “invarianti” con cui il territorio si rappresenta nei principali sistemi.

I sistemi riconosciuti sono:

- **SF1 - Sistema ecologico-ambientale**, che riguarda gli aspetti legati alle dinamiche naturali dell'ecosistema, rilevanti per gli aspetti vegetazionali e faunistici, con particolare riferimento alla conformazione delle strutture che li sorreggono, alle situazioni di valore, interpretati anche attraverso la lettura morfologica del territorio e degli aspetti che la caratterizzano;
- **SF2 - Sistema storico-paesistico**, che riguarda i processi di acculturazione del territorio, delle permanenze che ne hanno caratterizzato l'evoluzione, generato dipendenze e gerarchie, con la valutazione dei beni e dei sistemi di valore storico e documentario intrinseco e dei loro rapporti di interdipendenza, delle situazioni di degrado, di alterazione e/o della presenza di elementi di impatto;
- **SF3 - Sistema insediativo-infrastrutturale**, che riguarda il sistema delle infrastrutture e delle attrezzature, che regolano l'assetto territoriale, in cui si riconoscono le matrici che hanno orientato l'organizzazione dell'insediamento, la formazione delle morfologie insediative, ormai definite e riconoscibili, quali strutture relativamente permanenti e durature.
- **SF4 sicurezza e sostenibilità territoriale**, che riguarda tutti gli aspetti che attengono alla sicurezza reale e percepita del territorio sia dal punto di vista fisico-ambientale che sociale ed economico.

L'analisi SWOT

La costruzione del Quadro Diagnostico viene sintetizzata per sistemi mediante cartogrammi (tavole) e mediante l'uso delle matrici SWOT, che in modo semplice e diretto identificano gli elementi di struttura/resilienza, le criticità ad essi relative, gli elementi che costituiscono opportunità/valori e le vulnerabilità ad essi connesse.

I contenuti illustrativi e giustificativi di quanto detto trovano posto nell'elaborato *VST.R - Documento di Valsat*

Il Processo Partecipativo con i ragazzi

La Valsat, intolte, tiene conto delle questioni emerse durante il percorso di progettazione partecipata realizzato grazie al coinvolgimento degli studenti degli I.C. Matteo Maria Boiardo e dell'I.C. Lazzaro Spallanzani di cui al Cap. 2.

Il Quadro dei Condizionamenti

La conclusione della fase 1 ha portato alla costruzione del *Quadro dei Condizionamenti* che mostra i condizionamenti specifici che Strategia si è posta al fine di evitare alterazioni inaccettabili delle componenti individuate e le opportunità che le singole componenti possono offrire allo sviluppo del territorio, in modo da permettere una valorizzazione consapevole.

Si tratta quindi non di un quadro di ‘vincoli’ ma di un quadro dinamico delle conoscenze, un bilancio e una valutazione dello stato di fatto del territorio e della città, delle loro vulnerabilità e della loro attuale capacità di resilienza, che offre spunti oltreché dettare regole volte a determinare gli obiettivi di qualità ambientale (art. 34 L.R. 24/2017) e paesaggistica (art. 69 comma1, L.R. 24/2017).

Il quadro dei condizionamenti si esprime attraverso uno schema grafico che riporta componenti e sistemi con cui la strategia si è confrontata, e una tabella, la quale definisce per ciascuna voce:

- le “condizioni” da rispettare, ovvero gli indirizzi per la riduzione delle criticità ed il sostegno alle situazioni vulnerabili;
- le “potenzialità” o “opportunità” ovvero le azioni per una maggiore dotazione di infrastrutture ecologiche e l’aumento dei servizi ecosistemici;
- le “prestazioni attese” e le “possibili ricadute” che le condizioni e le potenzialità possono avere nella strategia e nella disciplina, facendo riferimento alle specifiche competenze del piano.

Le Unità Locali di Paesaggio e i Contesti di Valutazione

Nello specifico la diagnosi della Valsat è stata condotta tenendo conto delle diverse e molteplici connotazioni del territorio incrociando le sintesi dei sistemi funzionali con la complessità dell’articolazione dei luoghi, operando cioè in sintonia con la legge per sistemi e luoghi, da cui è derivata una maglia di lettura che si è espressa mediante le *Unità Locali di Paesaggio* ed i *Contesti di Valutazione* che li aggregano.

La chiave di lettura proposta, si base sull’esigenza di calibrare le risposte che il nuovo piano deve dare attraverso forme disciplinari sensibilmente diverse rispetto agli strumenti precedenti, che quindi attengono molto più alla dimensione prestazionale che a quella legata ad indici o parametri, chiaramente sempre nel rispetto della situazione vincolistica (vincoli territoriali, idrogeologici, paesaggistici).

Le Unità Locali di Paesaggio, in totale 12, sono suddivise in 8 Contesti di Valutazione:

CV 1 - Fascia fluviale

ULP1a - Fluviale di pianura

CV 2 - Pianura agricola

ULP2a - Pianura agricola Occidentale

ULP2b - Pianura agricola Orientale

CV 3 - Pedecollinare di transizione

ULP3a - Agricolo dei terrazzi

ULP3b - Cintura pedecollinare di Scandiano

CV 4 - Collinare a prevalente naturalità

ULP4a - Prima Quinta della Collina reggiana di Scandiano

ULP4b - Collina boscata di Scandiano

ULP4c - Fluviale di collina

CV 5 - Centro urbano di Scandiano - zona sud

ULP5a - Centro urbano di Scandiano / zona sud

CV 6 - Centro Urbano di Scandiano - zona Nord

ULP6a - Centro urbano di Scandiano / zona nord

CV 7 - Centro Urbano di Arceto

ULP7a - Centro urbano di Arceto

CV 8 - Centro Urbano di Bosco

ULP8a - Centro urbano di Bosco

Fase 2 - Supporto ed elaborazione della Strategia

Interpretazione strutturale e quadro strategico devono trovare una loro reciproca coerenza: l'interpretazione strutturale costituisce il "piano delle condizioni" entro cui operare, il quadro strategico definisce visioni, obiettivi e linee d'azione condivisi da una pluralità di soggetti istituzionali; il quadro dei condizionamenti definisce in sostanza gli argini invalicabili entro i quali il pensiero strategico può collocare le proprie mire.

Il Piano quindi con il supporto del *Quadro dei Condizionamenti* definito dalla Valsat e della domanda emersa dal Processo partecipativo, definisce la *Strategia per il miglioramento della qualità urbana la sostenibilità degli interventi*, il cui scopo è "rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale".

Il quadro strategico è quindi la griglia ordinatrice della Strategia del Piano e viene costruito definendo per ogni obiettivo le azioni volte al suo raggiungimento, precisamente individuate. Esso agisce a varie dimensioni e in modo processualmente diversificato:

- per ambiti tematici interrelati lasciando anche aperte modalità diverse per raggiungere gli obiettivi, oggi magari non conosciuti.
- a livelli di scala diversi ovvero con azioni generali, azioni puntuali, interventi gestionali trasformazioni dirette, accordi operativi
- per fasi temporali diversificate distinguendo gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo, in modo da rispondere alle esigenze immediate e non eludibili senza perdere di vista una organizzazione della città, i cui tempi attuativi sono necessariamente lunghi ed anche per priorità.

La strategia non rinuncia alla sua funzione programmatica, vale a dire quella che regola i processi e le procedure attuative che oggi sono sempre più legate ad una difficile ed incerta programmazione delle risorse finanziarie e umane, e che sfuggono alla pratica urbanistica.

Essa parte quindi da una declinazione del quadro degli obiettivi di fondo della LR24/17 che rapportati alla realtà comunale sono rivolti a rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale.

La Strategia si sostanzia territorialmente nello **Schema di Assetto (elaborato S.1)**, che permette ideogrammaticamente, ma in modo assolutamente chiaro ed inequivoco agli obiettivi ed alle azioni di prendere forma.

Nello **Schema di Assetto (elaborato S.1)** gli obiettivi individuano le diverse parti del territorio e ne definiscono le possibilità trasformative sia mediante orientamenti di carattere generale applicabili ad elementi e sistemi funzionali, nodi e reti ecologiche, ambiti di interesse paesistico, tessuti urbani diversificati che mediante specifiche puntuali afferenti ai luoghi del territorio.

In questa fase la Valsat supporta l'individuazione degli interventi e delle misure necessarie per rispondere agli obiettivi generali (art. 34 c.1, L.R. 24/2017) di:

- riduzione delle pressioni,
- miglioramento delle dotazioni territoriali
- miglioramento della qualità di vita dei cittadini
- intervenendo con misure legate alla qualità ambientale ed urbana, misure di riequilibrio ambientale, precisazione delle dotazioni territoriali necessarie e delle dotazioni ecologiche.

La Strategia supportata dalla convergente azione di Valsat e PUG opera in questa fase:

- l'identificazione delle politiche necessarie a conseguire gli obiettivi generali e specifici a cui il PUG deve rispondere.
- la definizione nello Schema di assetto del territorio degli elementi dei sistemi funzionali e dei luoghi ove si dà attuazione alle politiche del Piano e si applica la disciplina che comprende le misure strategiche di adeguamento delle dotazioni e di miglioramento che devono rafforzare l'attrattività e competitività della città e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale.
- l'indicazione delle prestazioni necessarie e le specifiche misure di integrazione, coordinamento, monitoraggio e coinvolgimento dei soggetti tecnici e sociali per la implementazione delle strategie di rigenerazione individuate.

Fase 3 – Valutazione di sostenibilità del PUG

È chiaro che la strategia contiene in sé già un giudizio di “sostenibilità” avendo assimilato ed incorporato i condizionamenti posti a monte “delle scelte strategiche” dall’analisi dell’ambientale, e pertanto la sua valutazione non può che essere soddisfacente rispetto alla vision territoriale che evoca.

Gli stessi condizionamenti contengono al loro interno gli obbiettivi della pianificazione sovraordinata e/o le indicazioni che arrivano a vario titolo dal quadro territoriale del contesto, e quindi si assume che la strategia abbia già interiorizzato la coerenza esterna con i quadri decisionali di livello superiore.

In questa fase la Valsat rientra in parte nei canoni più classici della valutazione del Dlgs152/06, ovvero per la parte legata alle:

- verifiche di coerenza esterna;
- verifiche di coerenza interna;
- verifica di conformità a vincoli e prescrizioni;
- verifica di efficacia del PUG.

Fase 4 – Monitoraggio del PUG

La fase finale del processo di Valsat è data dall’attivazione del processo di monitoraggio del PUG per il quale sono stati definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi individuati, privilegiando, naturalmente, quelli facilmente raccogliibili e che utilizzano dati disponibili (art. 18 c.3, L.R. 24/2017).

Gli indicatori vengono rapportati agli obiettivi della Strategia e alle caratteristiche dei sistemi individuati.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell’ambiente in conseguenza dell’attuazione delle azioni, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in-itinere e la valutazione ex-post.

4. LA DISCIPLINA

Articolazione degli interventi

Il modello pianificatorio previsto dalla LUR, improntato sulla rigenerazione dei tessuti e l'incremento della Qualità urbana e territoriale, lega ogni trasformazione del tessuto al contributo che tali interventi determinano nel raggiungimento degli obiettivi di legge e dei contenuti della Strategia del Piano.

Trasformazioni che sono sostanzialmente riferite:

- agli interventi di riuso e rigenerazione urbana, secondo l'articolazione definita all'art.7 della LUR, dando anche attuazione all'art.8 "*Incentivi urbanistici per gli interventi di riuso e rigenerazione urbana*".
- agli interventi di nuova urbanizzazione (art.35 LUR), nei limiti previsti dalla legislazione regionale, attuabili previa presentazione di Accordo Operativo (ai sensi dell'art.38 LUR);
- agli interventi di valorizzazione del sistema produttivo agricolo, o di recupero del patrimonio edilizio esistente all'interno del Territorio Rurale (ai sensi dell'art.36 LUR).
- Il PUG richiede una partecipazione differenziata dei diversi interventi (rispetto alle prestazioni di qualità urbana, struttura ecosistemica, benessere e sicurezza territoriale), esplicitando le eventuali valutazioni di coerenza necessarie in base al disposto della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, a seconda:
 - dell'entità e delle caratteristiche, e quindi alla modalità di attuazione (per intervento diretto o previa presentazione di Accordo operativo, ai sensi dell'art.38 LUR);
 - della localizzazione degli stessi. (Interna o esterna al Territorio Urbanizzato, ed in relazione ai *Contesti di Valutazione* individuati dalla Valsat (VST.R Documento di Valsat, Allegato 1).

INTERVENTI ORDINARI

Vengono classificati interventi ordinari:

- gli **interventi diffusi di qualificazione edilizia nel territorio urbanizzato** (art.7 comma 4 lett.a LUR), ovvero tutti quelli che rientrano nella casistica degli interventi ordinari attuabili sulla base del PUG, che ne ha classificato l'appartenenza a tessuti residenziali o produttivi o al territorio rurale;
- gli **interventi di rigenerazione urbana a prescrizione specifica nel territorio urbanizzato** (ristrutturazione urbanistica ai sensi dell'art.7 comma 4 lett.b LUR) ammessi dalla Disciplina;
- gli **interventi in territorio rurale ammessi per le attività agricole** sulla base del PUG fino alla ristrutturazione pesante e nuova costruzione ed interventi sull'edificato esistente per le altre attività presenti.

Gli interventi ordinari si attuano per **intervento diretto** (Permesso di costruire convenzionato compreso) e, laddove rispettino le Disposizioni Normative ed il sistema dei vincoli ed elle tutele del Piano, non richiedono ulteriori valutazioni di coerenza, a condizione che rispettino i requisiti prestazionali definiti dalla Valsat (Tabella 4).

INTERVENTI COMPLESSI

Vengono classificati interventi complessi:

- gli **interventi di trasformazione profonda** (morfologica e funzionale) del tessuto urbanizzato, che richiedono la presentazione di **Accordi Operativi** (addensamento e sostituzione urbana ai sensi dell'art.7 comma 4 lett.c LUR), comprensivi sia di quelli che potranno svilupparsi nel tempo, sia degli interventi complessi delle aree progetto individuate, che sono demandati alle indicazioni della Strategia;
- gli **interventi di nuova edificazione in territorio rurale**, nei limiti del 3% del territorio urbanizzato, previa presentazione di A.O.

Le trasformazioni complesse che eccedono i limiti della disciplina ordinaria, vengono demandate agli Accordi Operativi e articolate in:

- **A.O. per progetti strategici e/o per specifici interventi di riqualificazione morfologica e funzionale**, per i quali la Strategia propone un'individuazione di massima, precisandone obiettivi e prestazioni;
- **A.O. per interventi non localizzati, di rigenerazione urbana o di nuovo impianto**

(interni al TU o esterni al TU nei casi previsti dall'art 6 della LUR), non preliminarmente preventivati dalla Strategia, ma coerenti con gli obiettivi da essa definiti. Si tratta di situazioni contemplate dalla LUR, ma non specificamente previste dal PUG, che potranno emergere in fase attuativa e/o in sede di sviluppo della Strategia e/o da esigenze che eccedano i limiti imposti dalla Disciplina dei tessuti.

Gli Interventi complessi sono sottoposti a **verifica di ValSAT/VAS** a seconda della complessità, la quale è deputata alla definizione delle misure di compensazione eventualmente necessarie in funzione di impatti residui non mitigabili con la sola applicazione dei requisiti prestazionali (strumenti di mitigazione e compensazione) previsti per gli interventi.

Modalità di attuazione

Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie nelle varie parti del territorio si attuano attraverso:

- i titoli edilizi previsti dalla vigente legislazione, come richiamati dal *Regolamento Edilizio Comunale*, per gli interventi di natura ordinaria previsti all'interno del Territorio Urbanizzato e del Territorio Rurale;
- gli *Accordi Operativi* e i *Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica* previsti dalla LUR, per gli interventi di natura straordinaria, in coerenza con la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale del PUG;
- i procedimenti di cui all'art.53 della LUR (*Procedimento Unico*), o di altri procedimenti speciali previsti dalla legislazione vigente (SUAP, PAUR, ecc.).

I *Requisiti Prestazionali* per gli interventi, ordinari e/o complessi, sono stabiliti in riferimento ai *Contesti di Valutazione* (che, per quelli urbani, costituiscono quelle "parti di città che presentano caratteristiche omogenee, dal punto di vista funzionale, morfologico, ambientale, paesaggistico e storico culturale") ai fini del perseguimento degli obiettivi generali e specifici rivolti al miglioramento della qualità urbana e ambientale e delle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici definiti dalla Strategia.

Indicazioni relative alla Disciplina per interventi diretti

La disciplina per il Territorio Rurale è rivolta:

- alla tutela e valorizzazione delle attività agricole, precisando usi e parametri edificatori in relazione alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche degli ambiti interessati;
- alla promozione del riuso del patrimonio edilizio esistente, ne definisce valori architettonico testimoniali e, in caso di recupero ad attività diverse da quelle agricole, usi ed interventi ammissibili;
- alla valorizzazione del paesaggio, attraverso la possibilità di trasferimento della capacità edificatoria delle "Opere incongrue", e dei fabbricati produttivi recenti eventualmente non più connessi all'attività agricola;
- al potenziamento delle dotazioni ecologiche, attraverso l'obbligo di messa a dimora di alberi e arbusti in relazione alla dimensione e localizzazione dell'intervento proposto (ambito agricolo interessato, in riferimento alla Rete Ecologica Locale) o attraverso l'eventuale contributo per la realizzazione di opere rivolte, ad esempio, alla riduzione del rischio idraulico.

La disciplina per il Territorio Urbanizzato, è prioritariamente rivolta alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana. L'attribuzione dei diritti edificatori compete al PUG (oltre che attraverso gli *Accordi Operativi*) limitatamente agli interventi di "qualificazione edilizia" e/o "ristrutturazione urbanistica", e tutti gli interventi ammessi dal Piano sono rivolti al consolidamento e qualificazione dell'assetto edilizio e funzionale esistente, e pertanto configurabili come quelli indicati all'art.7, comma 4, lett.a) e b) della LUR.

Una disciplina che:

- suddivide gli insediamenti in Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente residenziali ed in Tessuti Urbani Consolidati prevalentemente produttivi;
- definisce, per ciascuno di essi, le strategie d'intervento volte al consolidamento dei tessuti, alla valorizzazione degli elementi architettonici, artistici, storico-culturali e testimoniali, alla qualificazione energetica ed edilizia, anche attraverso modesti interventi di completamento e ristrutturazione urbanistica;

- assegna conformatività alla massima parte delle aree interne al Perimetro del Territorio Urbanizzato.
- apre alla potenziale riconversione agli usi del Mix urbano.

La Disciplina definisce poi puntualmente le disposizioni per quegli interventi, configurabili come “riordino, completamento e rifunzionalizzazione”, che possono riguardare:

- **aree compromesse** (incomplete, in disuso e/o sottoutilizzate) in zone già edificate, nelle quali si prevede la possibilità di un riordino morfologico (eventuale sostituzione, demolizione, qualificazione edilizia), anche con sostanziali trasformazioni degli usi, con potenziamento degli spazi pubblici, e qualificazione architettonica, energetica e sismica dei tessuti esistenti.
- **aree intercluse o di frangia**, volte principalmente al potenziamento delle dotazioni urbane.

L’assunzione obbligatoria dei parametri minimi di qualificazione edilizia (energetica e sismica) è affiancata da puntuali disposizioni circa il rispetto di una serie di requisiti prestazionali, tra cui quelli legati a:

- il **potenziamento delle dotazioni territoriali in relazione alla consistenza ed al contesto in cui si trovano tali aree** (vengono specificate le esigenze minime di spazi per la sosta e/o di attrezzature pubbliche da assicurare all’interno dell’area di intervento e quelle eventualmente da reperire esternamente, anche in relazione a specifici obiettivi indicati dalla Strategia);
- al **potenziamento delle dotazioni ecologiche, attraverso differenti indicazioni sulla permeabilità dei suoli e/o, come per gli interventi in territorio rurale, sull’obbligo di rafforzamento del sistema vegetazionale, in relazione alla dimensione dell’intervento proposto.**

Il set di Requisiti Prestazionali individuati dalla Valsat (Tabella 4), viene specificato, a livello di contenuti e di individuazione degli specifici livelli prestazionali, dal Regolamento Edilizio.

5. LA STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE

La Strategia obiettivi ed azioni di piano

Il territorio di Scandiano si colloca al confine tra i territori di collina e quelli di pianura, allo sbocco della valle appennica del Tresinaro. Proprio questa sua collocazione strategica ha determinato il suo costituirsi come luogo di insediamenti umani che risultano tra i più antichi della provincia di Reggio Emilia. Attualmente Scandiano è un centro ricco di attività economiche, agricole, commerciali e industriali.

Il nuovo PUG assume, pertanto, le tematiche degli Strumenti Urbanistici sovraordinati e di quelli comunali che lo hanno preceduto, insieme agli argomenti emersi dal percorso partecipativo, elaborandoli alla luce delle linee strategiche proposte dalla nuova Legge Urbanistica Regionale rivolta al contenimento del consumo di suolo, alla riqualificazione urbana e territoriale, alla sostenibilità e qualità ambientale.

Le ricerche sviluppate per la redazione del *Quadro Conoscitivo* consegnano alla Strategia, l'immagine di un territorio di alto valore storico, paesaggistico ed ambientale, dall'importante componente insediativa e profondamente legato alla dimensione sovracomunale data dalla vicinanza con il capoluogo di provincia di Reggio Emilia. Il settore produttivo, che assume un ruolo centrale nelle dinamiche economiche locali, si fonda in prevalenza sulla produzione ceramica e su attività di tipo artigianale.

Gli elaborati cartografici di riferimento per la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale sono:

S.0	<i>Obiettivi e azioni di piano</i>
S.1	<i>Schema di assetto strategico</i>
S.2a	<i>Schema di assetto del territorio urbanizzato</i>
S.2b	<i>Schema di assetto del territorio urbanizzato</i>
S.3	<i>Progetto della rete ecologica</i>
S.4.1a-g	<i>Piano guida della città pubblica - Scandiano</i>
S.4.2a-c	<i>Piano guida della città pubblica - Arceto</i>

5.1 LA STRATEGIA: OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO

O.G.1 VALORIZZARE IL RUOLO DEL CAPOLUOGO E DELLE PRINCIPALI POLARITÀ FUNZIONALI ALL'INTERNO DELL'AREA VASTA

**Valorizzare il ruolo
del Capoluogo e
delle principali
polarità funzionali
all'interno
dell'area vasta**

Il primo obiettivo generale individuato dalla Strategia riguarda, dunque, proprio il ruolo del Capoluogo all'interno del sistema di area vasta.

La difficoltà nell'individuazione dei confini comunali si configura come una caratteristica peculiare di un territorio, quello del contesto rurale della prima collina reggiana, profondamente coeso.

Il ruolo del Capoluogo, in questa dimensione, risulta centrale, configurandosi come snodo dei processi territoriali e riferimento sovracomunale.

La sua connessione funzionale ed infrastrutturale con gli altri centri urbani assume dunque un carattere di primaria importanza per il funzionamento del sistema comunale.

La dimensione che la città pubblica assume nei centri principali, ed in particolare nel capoluogo, è dunque quella di vera e propria arteria dello sviluppo comunale.

Il primo passo per la costruzione della Strategia è dunque quello della definizione del ruolo delle polarità comunali sia a scala comunale che intercomunale.

O.S. 1.1 - Definire il ruolo delle polarità funzionali all'interno della pianificazione comunale

Il primo passo in questa direzione è dunque quello della **definizione del ruolo delle polarità funzionali all'interno della pianificazione comunale**.

Individuare ed assegnare un ruolo alle polarità comunali consente dunque di determinare gli strumenti da mettere successivamente in campo ai fini del loro funzionamento a rete. Il centro capoluogo, Scandiano, si configura come il luogo di servizi per il territorio comunale.

I centri principali di Arceto e Bosco, che si configurano come porte urbane di accesso al territorio comunale, svolgono ruoli di primo piano nelle dinamiche territoriali con forte commistione tra il sistema insediativo e quello infrastrutturale.

Le frazioni (Cacciola, Pratissolo, Iano, Ca' de Caroli, Ventoso e San Ruffino) formano una cintura attorno al Capoluogo, configurandosi come luoghi di residenza fortemente interessati da problematiche di commistione tra elementi naturali ed antropici.

Azioni strategiche

1.1.1 Rigenerazione delle piazze e strade centrali del Capoluogo

Lo spazio pubblico costituisce la maglia sulla quale trova spazio la dinamicità del tessuto urbano e la sua rigenerazione rappresenta il punto di partenza fondamentale per l'instaurarsi di dinamiche urbane vitali, inclusive ed a misura d'uomo.

Il Capoluogo si costituisce come capofila di questa azione attraverso il consolidamento di un tessuto urbano centrale accessibile e qualificato.

1.1.2 Sostegno al tessuto commerciale diffuso nel Capoluogo

Il tessuto commerciale risulta afflitto, nelle porzioni più periferiche, da fenomeni di marginalizzazione, e vede proprio nella riqualificazione dello spazio pubblico uno strumento di riscatto. Il tessuto commerciale si sviluppa quasi esclusivamente all'interno del Capoluogo: qui, dunque, la sua qualificazione, che potrà avvenire anche attraverso interventi edilizi mirati caratterizzati da una profonda attenzione al contesto, dovrà legarsi alle azioni di rigenerazione urbana e collegare gli spazi commerciali alle principali direttrici ciclopedonali.

La Strategia suggerisce, inoltre, a specifico beneficio delle attività commerciali, la messa in campo di iniziative di promozione e valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche locali.

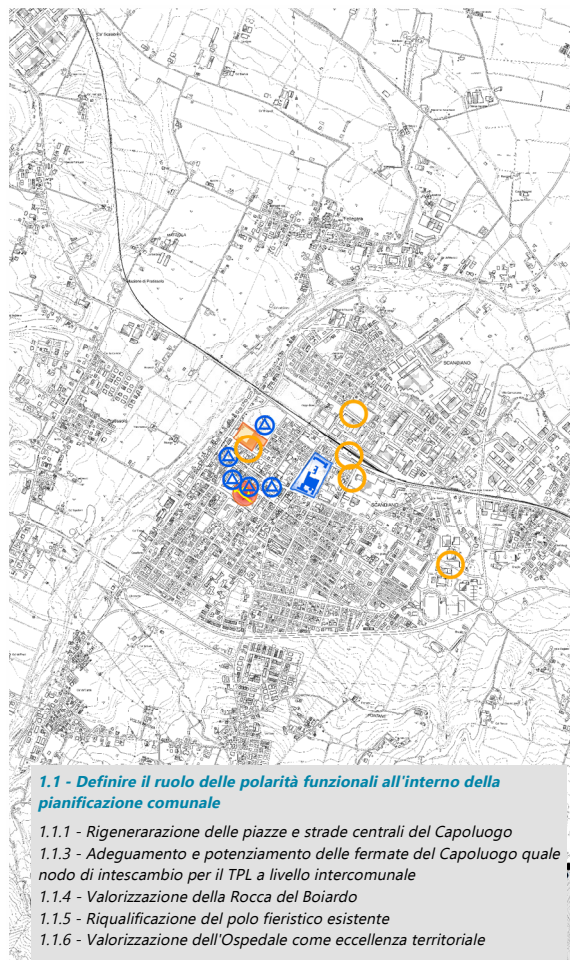
1.1.3 Adeguamento e potenziamento delle fermate del Capoluogo quale nodo di interscambio per il TPL a livello intercomunale

Per la realizzazione dell'obiettivo di definizione del ruolo della polarità centrale, risulta tuttavia di precipua importanza l'accessibilità del centro urbano dalle varie parti del territorio comunale, nonché dai territori extracomunali. Il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, è un'azione che la Strategia vede indirizzata esattamente in questa direzione.

1.1.4 Valorizzazione della Rocca del Boiardo

Le testimonianze storiche, archeologiche ed artistiche del territorio di Scandiano, trovano nel centro Capoluogo ed, in particolare, nella Rocca del Boiardo la loro maggiore espressione. Anche a seguito del percorso partecipativo realizzato con i ragazzi, emerge chiaramente la necessità di una sua valorizzazione, soprattutto nella riqualificazione dello spazio pubblico ad essa circostante.

Viale della Rocca, in particolare, risulta gravato da un notevole traffico di attraversamento che coinvolge negativamente sia la Rocca, sia le polarità scolastiche ad essa prospicienti.



Davanti ad essa è attualmente presente un'area di sosta con schema a pettine non delimitato che presenta un notevole impatto negativo dal punto di vista fruitivo e percettivo dell'emergenza storica. La Strategia pone quindi come azione prioritaria quella della messa in campo di un intervento di riduzione dell'impatto prodotto dal traffico urbano e la rimozione degli stalli per la sosta prospicienti la Rocca.

1.1.5.1 Riquilificazione del polo fieristico esistente

Un territorio ricco come quello di Scandiano, prossimo a polarità urbane come quella di Reggio Emilia, ha necessità di possedere un polo attrattivo pienamente funzionante che possa ospitare eventi di promozione locale e sovralocale. La Strategia mira alla riquilificazione del polo fieristico esistente attraverso interventi che ne migliorino l'accessibilità, la qualità edilizia e l'organizzazione interna, con particolare attenzione al collegamento visivo e funzionale del centro storico con il Parco della Resistenza e con i percorsi ciclopeditoni di collegamento con il quartiere a nord della ferrovia.

1.1.5.2 Eliminazione della previsione di un nuovo polo fieristico e del relativo polo funzionale di rango provinciale

A seguito delle mutate condizioni economiche e delle sue ricadute sull'organizzazione della rete fieristica regionale e nazionale, si propone di eliminare la previsione di un nuovo polo fieristico a Scandiano, ma di procedere, invece, alla ristrutturazione di quello esistente. Per queste ragioni si propone di eliminare il nuovo polo fieristico come Polo Funzionale del PTCP di Reggio Emilia, così come individuato nell'Allegato A al presente documento.

1.1.6 Valorizzazione dell'Ospedale come eccellenza territoriale

L'Ospedale C. Magati rappresenta già oggi una polarità attrattiva per pazienti provenienti anche al di fuori del singolo distretto di Scandiano. La sua valorizzazione, che potrà attuarsi anche grazie ad interventi che ne migliorino l'accessibilità sia da parte dell'utenza che da parte dei mezzi di soccorso, potrà accrescere il suo ruolo all'interno della sanità reggiana e regionale.

O.S. 1.2 - Riquilificare lo spazio pubblico e razionalizzare le dotazioni di servizi di base

Il secondo Obiettivo Specifico (O.S.) individuato dalla Strategia per la valorizzazione del ruolo del Capoluogo e delle principali polarità funzionali all'interno dell'area vasta è quello della **riqualificazione dello spazio pubblico e della razionalizzazione della dotazione di servizi di base**.

In particolare, le azioni individuate dalla Strategia al fine della sua realizzazione sono le seguenti.

Azioni strategiche

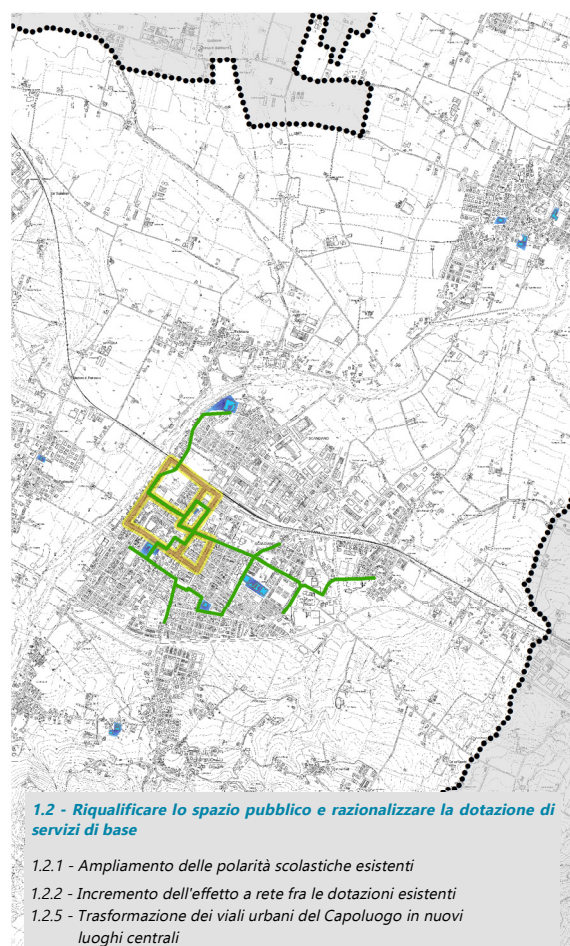
1.2.1 Ampliamento delle polarità scolastiche esistenti

Le polarità scolastiche esistenti nel territorio comunale di Scandiano, come emerso dal percorso partecipativo con le scuole, rappresentano una realtà estremamente vitale ed apprezzata dalla popolazione. Esse rappresentano una risorsa fondamentale per la crescita della competitività del territorio, perciò la Strategia decide di mettere in campo un'azione volta al potenziamento degli spazi e delle dotazioni a corredo delle polarità scolastiche, necessità emersa, peraltro, anche all'interno del percorso partecipativo.

1.2.2 Incremento dell'effetto a rete fra le dotazioni esistenti

Il rafforzamento della maglia urbana si pone alla base delle dinamiche territoriali dei centri e del loro potenziamento.

Le dotazioni per servizi si configurano per loro stessa natura come polarità attrattive e giocano, pertanto, un ruolo di prim'ordine nella costruzione di quest'ultima.



Potenziare l'effetto a rete tra di esse, significa potenziare il tessuto sociale dei centri urbani e, contestualmente, incrementarne l'utilizzo al fine di un loro potenziamento. Questo potrà avvenire sia grazie ad una maggior interrelazione tra le singole polarità, sia grazie alla riqualificazione dello spazio pubblico con obiettivi di accessibilità e fruibilità per le singole polarità e per gli assi di interconnessione.

1.2.3 Interventi mirati sui servizi esistenti e loro specializzazione rispetto ai diversi centri abitati
Contestualmente al potenziamento delle dotazioni esistenti, si pone l'azione di intervento, laddove ne sia già emersa la necessità, di azioni mirate di specializzazione delle dotazioni per servizi. In particolare si evidenzia come nelle frazioni, laddove siano presenti, risulti importante per la vitalità del tessuto urbano, il ruolo dei "circoli": occorre quindi, in particolare all'interno delle aree più periferiche, prevedere aree di destinazione per nuove attività, incentivi ed il potenziamento delle dotazioni a corredo. In particolare, la Strategia prevede il potenziamento del Polo Made, a supporto della fascia di popolazione più giovane.

1.2.4 Creazione di nuove strutture per anziani
Dall'analisi socio-economica emerge la necessità di realizzare strutture per l'accoglienza di anziani con bisogni assistenziali. La Strategia, dunque, mette in campo anche questa azione, al fine di collocarla spazialmente e funzionalmente all'interno del territorio comunale.

1.2.5 Trasformazione dei viali urbani del Capoluogo in nuovi luoghi centrali
La valorizzazione ed il potenziamento dei centri passa anche attraverso il potenziamento della loro accessibilità ciclo-pedonale, non solo negli spazi centrali ma anche estendendo la definizione di centro cittadino fruibile agli spazi più periferici della maglia urbana. La valorizzazione dei viali esistenti del Capoluogo, oltre a migliorare l'immagine complessiva, potrà dunque andare di pari passo ad un aumento dello spazio ad uso ciclo-pedonale e ad una ricucitura dei tessuti urbani più periferici, nonché ad un miglioramento delle condizioni microclimatiche urbane.

O.S. 1.3 - Riqualificare lo spazio pubblico e razionalizzare le dotazioni di servizi di base

Il terzo Obiettivo Specifico (O.S.) messo in campo dalla Strategia è quello della **qualificazione, potenziamento e miglioramento nel funzionamento del sistema territoriale**.

In particolare prende forma nelle seguenti azioni.

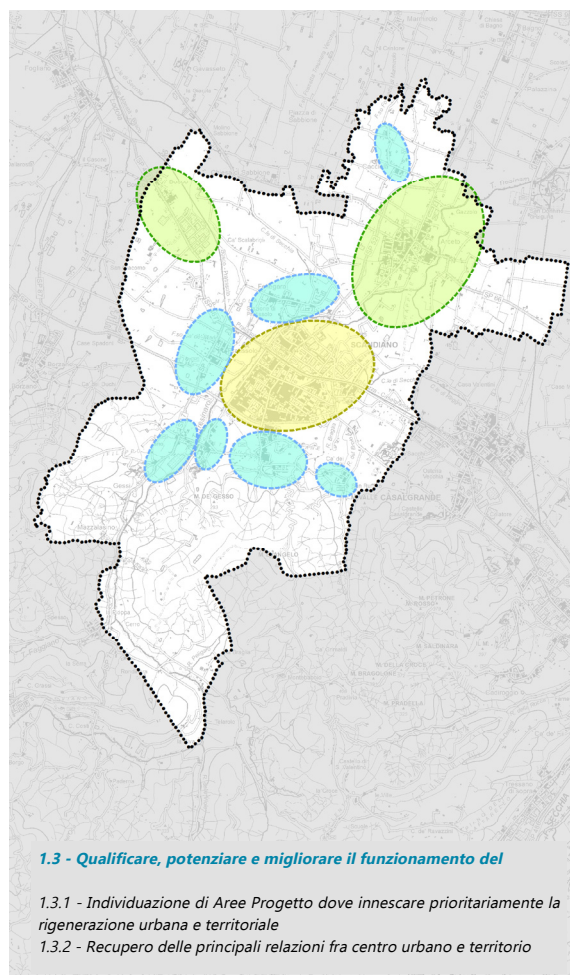
Azioni strategiche

1.3.1 Individuazione di Aree Progetto dove innescare prioritariamente la rigenerazione urbana e territoriale

La Strategia mette a sistema l'individuazione di Aree Progetto, che vengono sviluppate all'interno del Piano Guida della Città Pubblica (S.4), entro cui mettere in campo interventi di rigenerazione urbana dello spazio pubblico mirati al potenziamento dell'armatura urbana dei centri.

1.3.2 Recupero delle principali relazioni fra centro urbano e territorio

Come detto, il patrimonio naturale e territoriale di Scandiano, rappresenta una risorsa fondamentale per la vivibilità e l'attrattiva dei centri. In particolare, lo scollamento tra territorio costruito e naturale rappresenta la barriera più impenetrabile delle nostre città. In questa direzione la Strategia vede nelle azioni di incremento delle interconnessioni tra paesaggio naturale ed urbano lo strumento più efficace al fine della valorizzazione di entrambi. Questo potrà avvenire attraverso la valorizzazione delle dotazioni ecologiche già presenti nella maglia urbana ed il loro incremento, nonché attraverso il recupero della fruibilità territoriale a partire dai centri urbani principali.



O.S. 1.4 - Migliorare e completare le infrastrutture per la mobilità di interesse regionale e provinciale

Il quarto Obiettivo Specifico (O.S.) individuato dalla Strategia è quello del **miglioramento e completamento delle infrastrutture per la mobilità di interesse regionale e provinciale**.

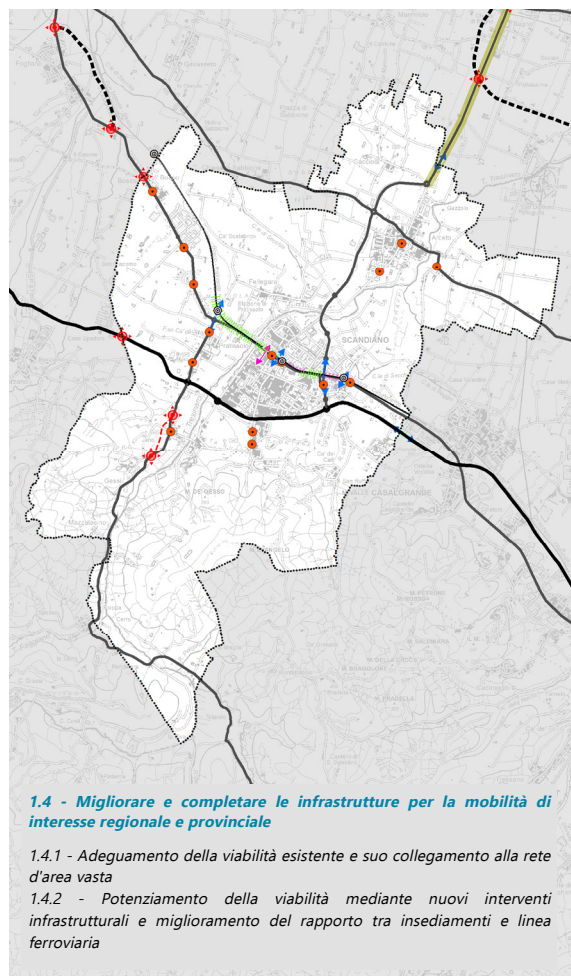
Azioni strategiche

1.4.1 Adeguamento della viabilità esistente e suo collegamento alla rete d'area vasta

La viabilità esistente si sviluppa, per quanti riguarda il traffico ferroviario, lungo la linea Reggio-Sassuolo, mentre, per quanto riguarda la viabilità carrabile, attraverso la Strada Pedemontana (SP37), la Tangenziale di Arceto (SP52), la SP7 e la rete della viabilità principale e secondaria.

Per quanto riguarda la viabilità ferroviaria, l'elettrificazione della linea porterà ad un potenziale aumento dell'utenza, sia in direzione di Reggio Emilia, sia in direzione di Sassuolo. Inoltre essa rappresenterà una porta di accesso al territorio scandianese che aprirà scenari socioeconomici di crescita per il territorio comunale. Il potenziamento delle dotazioni a corredo della Stazione Ferroviaria e l'aumento dell'offerta in termini di servizio pubblico sia ferroviario che di interscambio con il trasporto pubblico locale, potranno dunque rivelarsi strumenti fondamentali per l'attrattività del territorio di Scandiano.

D'altro canto, la viabilità carrabile esistente dovrà essere oggetto di interventi di mitigazione del traffico, soprattutto in attraversamento dei centri urbani, ed in risoluzione delle situazioni di maggior conflitto attraverso puntuali interventi di messa in sicurezza dei nodi critici.



1.4 - Migliorare e completare le infrastrutture per la mobilità di interesse regionale e provinciale

1.4.1 - Adeguamento della viabilità esistente e suo collegamento alla rete d'area vasta

1.4.2 - Potenziamento della viabilità mediante nuovi interventi infrastrutturali e miglioramento del rapporto tra insediamenti e linea ferroviaria

1.4.2 Potenziamento della viabilità mediante nuovi interventi infrastrutturali e miglioramento del rapporto tra insediamenti e linea ferroviaria

Gli interventi sulla viabilità esistente se, da un lato, dovranno mirare ad interventi di risoluzione delle criticità immediate della rete in esercizio, dall'altro dovranno prevederne altri di potenziamento e miglioramento.

In attraversamento della barriera posta dall'infrastruttura ferroviaria, la Strategia segnala, inoltre, alcune connessioni viabilistiche da migliorare ed alcune connessioni tra le principali aree di sosta ed il centro storico (a migliorare l'accessibilità allo stesso).

La ferrovia rappresenta, infatti, una vera e propria cesura nel tessuto urbano centrale: gli interventi nell'area circostante la stazione dovranno dunque mirare alla ricucitura tra queste due parti di città. In particolare la Strategia pone attenzione alle interruzioni stradali in corrispondenza degli attraversamenti a raso dismessi ed alle connessioni ciclopedonali tra queste due parti di città.

Il rapporto con l'infrastruttura ferroviaria viene inoltre affrontato attraverso le azioni di mitigazione dell'impatto acustico sugli insediamenti che potranno avvenire attraverso l'installazione di verde di mitigazione e/o di barriere antirumore.

Sempre sulla scia del recupero del rapporto con parti di città fino ad ora rimaste disgiunte, viene, inoltre, delineata l'azione di intervento di *qualificazione dei retri degli insediamenti residenziali e produttivi*.

Al fine di potenziare i collegamenti infrastrutturali dei centri con le reti d'area vasta viene sottolineata dalla Strategia la necessità di mettere in campo azioni di potenziamento dei collegamenti con i caselli e raccordi autostradali di Rubiera e Sassuolo.

In ultimo, la Strategia prevede la realizzazione della Tangenziale di Iano, a miglioramento della viabilità lungo l'asta del Tresinaro e a mitigazione dell'impatto prodotto dal traffico di attraversamento sul centro urbano di Iano.

O.G.2 RAFFORZARE L'ARMATURA URBANA ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEGLI INSEDIAMENTI ED IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo

Il secondo obiettivo generale individuato dalla Strategia riguarda la solidità dell'armatura urbana dei centri. In particolare, rafforzare la multipolarità del sistema comunale consentirà una sua complessiva maggiore solidità ed il perseguimento dell'obiettivo regionale della riduzione del consumo di suolo.

O.S. 2.1 - Qualificare e potenziare i sistemi produttivi esistenti

Il primo passo in questa direzione è dunque quello della **qualificazione e potenziamento dei sistemi produttivi esistenti**.

Il sistema produttivo del territorio di Scandiano è fortemente collegato ai territori del vicino distretto ceramico: risulta, pertanto, di precipua importanza agevolare i collegamenti con il sistema infrastrutturale d'area vasta e con la rete infrastrutturale principale. Inoltre occorre mettere in campo azioni di mitigazione ambientale nonché di incremento delle dotazioni a corredo dei sistemi produttivi per migliorare la coesistenza di questi ultimi con i vicini insediamenti residenziali.

Azioni strategiche

2.1.1 Incremento del sistema produttivo in continuità con i principali siti esistenti

Il potenziamento del sistema produttivo dovrà avvenire in continuità con i principali siti esistenti, sia per ottimizzare lo sfruttamento delle esistenti opere di urbanizzazione e limitare il consumo di suolo, sia per limitare l'impatto sugli insediamenti residenziali circostanti, sia per ottimizzare i collegamenti tra le varie attività produttive.

Inoltre, il potenziamento dei poli produttivi esistenti potrà avvenire anche attraverso la destinazione di questi ultimi come aree di atterraggio della desigillazione di insediamenti produttivi isolati.

2.1.2 Rigenerazione e potenziamento del polo produttivo nord del Capoluogo

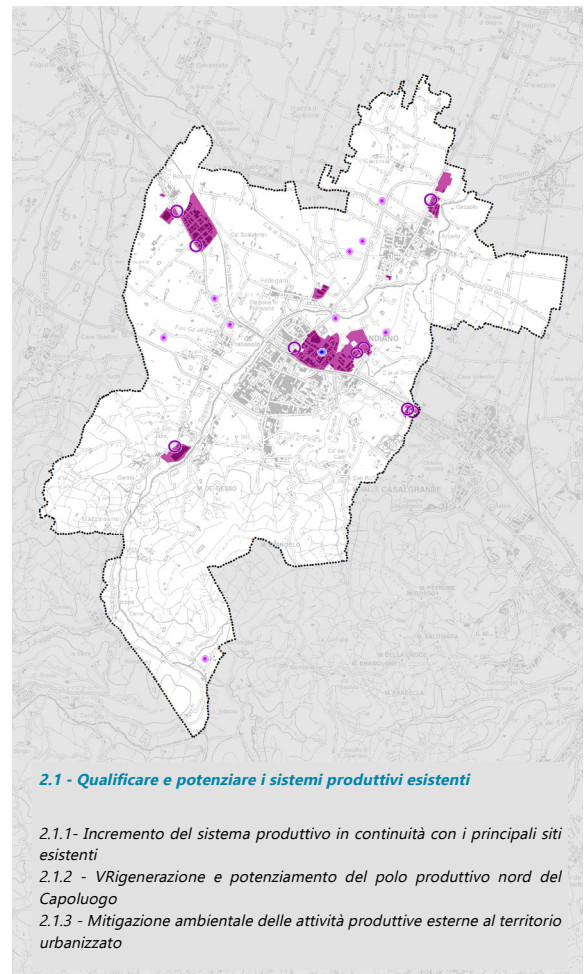
La presenza a nord del Capoluogo, in prossimità di insediamenti residenziali centrali, di un importante polo produttivo richiede la messa in campo di azioni, da un lato, di mitigazione ambientale atte alla coesistenza di entrambe le realtà (produttiva ed insediativa), sia di miglioramento della sua accessibilità, sia di potenziamento del suo ruolo centrale nelle dinamiche economiche comunali.

Gli impatti sul tessuto residenziale e sulle vie di accesso alla stazione ferroviaria sono di tipo: acustico, emissivo, di sicurezza stradale (generato, ad esempio, dalla presenza di mezzi pesanti) e visivo.

Le azioni di mitigazione messe in campo dalla strategia saranno mirate alla riduzione di questi impatti e potranno avvenire, ad esempio, attraverso l'installazione di verde arborato, di aumento dello spazio dedicato alla mobilità dolce, di rallentamento e di riduzione dello spazio carrabile al fine di disincentivare l'accesso del traffico pesante alle attività produttive attraverso Viale Martiri della Libertà.

2.1.3 Mitigazione ambientale delle attività produttive esterne al territorio urbanizzato

L'esistenza, tuttavia, di attività produttive esterne al territorio urbanizzato richiede la messa in campo di azioni di salvaguardia del territorio naturale e paesaggistico dal loro impatto. Questo potrà avvenire attraverso l'installazione di schermature e di verde di mitigazione al fine di ridurre l'impatto visivo, emissivo ed acustico. Inoltre, potranno essere messe in



campo incentivi volti alla desigillazione ed alla delocalizzazione delle attività produttive isolate in territorio rurale verso polarità esistenti e interne al limite del Territorio Urbanizzato.

O.S. 2.2 - Sviluppare la mobilità sostenibile in ambito urbano e qualificare l'accessibilità urbana

Il secondo Obiettivo Specifico (O.S.) messo in campo dalla Strategia per il rafforzamento dell'armatura urbana è quello dello **sviluppo della mobilità sostenibile in ambito urbano e qualificazione dell'accessibilità urbana**.

Azioni strategiche

2.2.1 *Interventi diffusi sulla qualità spaziale e funzionale della viabilità esistente*

Azioni di miglioramento qualitativo degli assi stradali, introduzione di percorsi ciclopedonali, allargamento o restringimento della sede stradale, introduzione di segnaletica orizzontale e verticale.

2.2.2 *Riduzione dell'impatto prodotto dal traffico veicolare attraverso interventi mirati di sicurezza stradale*

Introduzione di attraversamenti rialzati, messa in sicurezza dei percorsi ciclopedonali, introduzione di zone a velocità ridotta (in accordo con quanto previsto dal Piano Urbano Mobilità e Piano Generale del Traffico Urbano) ecc.

2.2.3 *Potenziamento della rete pubblica di ricarica elettrica per le vetture e di sosta per la mobilità ciclabile*

Introduzione di servizi alla mobilità ciclabile (es. bike sharing, bike stations ecc.) ed incentivo all'utilizzo di autovetture elettriche attraverso l'aumento delle dotazioni per la ricarica e la sosta, in accordo con quanto previsto dal Piano Urbano Mobilità e Piano Generale del Traffico Urbano.

2.2.4 *Realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili urbani protetti per collegare fra loro i servizi civici, scolastici e socio-sanitari*

Direttamente collegato all'azione di messa a rete dei servizi nei centri è il tema della loro accessibilità. Sarà dunque necessario prevedere l'introduzione o l'adeguamento dei percorsi ciclopedonali esistenti, la connessione fra loro e alle reti di percorrenza sovralocali.

2.2.5 *Trasformazione delle fermate del TPL in luoghi di interscambio modale*

Introduzione di servizi di interscambio (aree per la sosta degli autoveicoli e delle biciclette, bike stations, biglietterie ecc) alle fermate del trasporto pubblico locale ad incentivo del mezzo di trasporto pubblico su quello privato.

2.2.6 *Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale connessa alle reti di lunga percorrenza o di fruizione sovralocali*

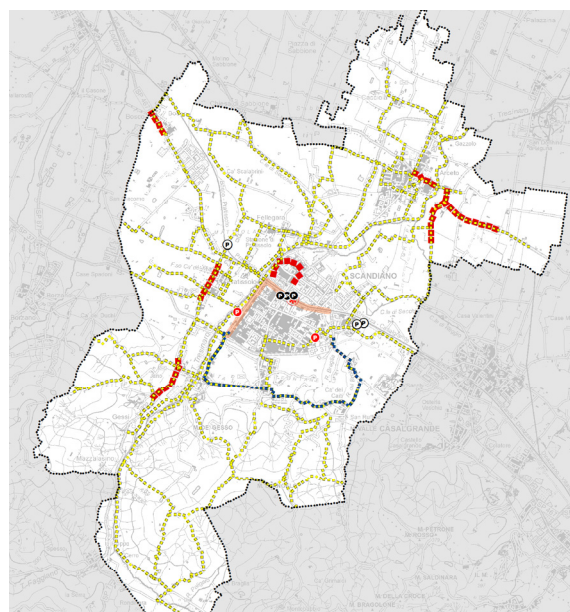
Messa a rete dei percorsi ciclopedonali con la dimensione sovracomunale e potenziamento della stessa a livello locale attraverso il collegamento tra i vari tratti e la messa in sicurezza di quelli esistenti.

2.2.7 *Piano sosta relativo ai principali parcheggi del Capoluogo, volto alla riqualificazione funzionale delle aree e delle loro prestazioni ambientali*

Introduzione di un piano di sosta che preveda la riqualificazione delle aree di sosta esistenti attraverso interventi di mitigazione ambientale, introduzione di percorsi pedonali, accessi in sicurezza ecc., nonché l'introduzione di nuove aree di sosta al perimetro degli spazi urbani centrali ed a basso impatto ambientale.

2.2.8 *Recupero dei luoghi di ingresso al Capoluogo e agli altri centri urbani*

Qualificazione dei luoghi di ingresso ai centri urbani attraverso la riqualificazione



2.2 - Sviluppare la mobilità sostenibile in ambito urbano e qualificare l'accessibilità urbana

2.2.1 - Interventi diffusi sulla qualità spaziale e funzionale della viabilità esistente

2.2.2 - Riduzione dell'impatto prodotto dal traffico veicolare attraverso interventi mirati di sicurezza stradale

2.2.5 - Trasformazione delle fermate del TPL in luoghi di interscambio modale

2.2.6 - Potenziamento della rete di mobilità ciclabile a livello comunale connessa alle reti di lunga percorrenza o di fruizione sovralocali

2.2.7 - Piano sosta relativo ai principali parcheggi del Capoluogo, volto alla riqualificazione funzionale delle aree e delle loro prestazioni ambientali

delle porzioni di tessuto urbano ivi poste ed il miglioramento della qualità urbana in corrispondenza degli assi viari di ingresso (dotazioni ciclopedonali, aree a verde ecc.).

O.S. 2.3 - Conservare e valorizzare i nuclei e i beni storici e le relative permanenze

Il terzo Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello della **conservazione e valorizzazione dei nuclei e dei beni storici e delle relative permanenze**.

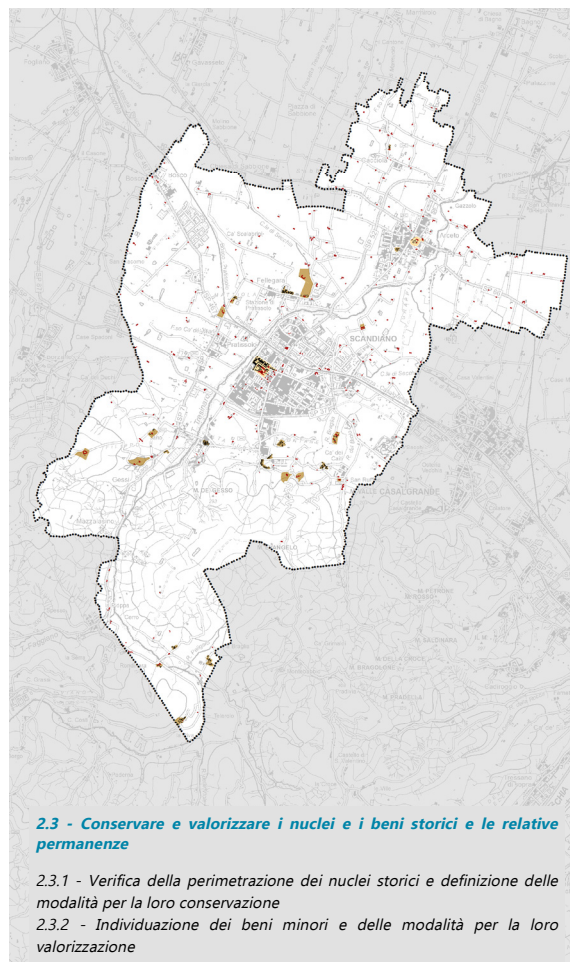
Azioni strategiche

2.3.1 Verifica della perimetrazione dei nuclei storici e definizione delle modalità per la loro conservazione

La Strategia individua il ruolo strategico demandato agli elaborati *D.3 - Disciplina del Centro Storico* e *D.3b - Disciplina dei nuclei storici in territorio urbanizzato*: qui vengono definite le modalità di intervento per la conservazione dei fabbricati posti all'interno della perimetrazione del centro storico volte alla loro valorizzazione ed al loro recupero.

2.3.2 Individuazione dei beni minori e delle modalità per la loro valorizzazione

Similmente a quanto accade per i centri storici, è compito della *D.3c - Disciplina dei nuclei storici in territorio rurale* individuare i beni di particolare pregio all'interno del territorio rurale e definirne i criteri di conservazione per la loro valorizzazione ed il loro recupero.



O.S. 2.4 - Recuperare e riqualificare il tessuto edilizio

Il quarto Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello del **recupero e della riqualificazione del tessuto edilizio**.

Azioni strategiche

2.4.1 *Regolamento per la qualificazione edilizia del tessuto consolidato*

L'individuazione di criteri per la qualificazione edilizia del tessuto consolidato richiede la stesura di una normativa specifica che la Strategia demanda al *Regolamento Edilizio*.

2.4.2 *Regolamento per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato*

L'individuazione di criteri per la qualificazione morfologica del tessuto consolidato richiede la stesura di una normativa specifica che la Strategia demanda al *Regolamento Edilizio*.

2.4.3 *Interventi mirati sui caratteri morfologici e funzionali*

La Strategia mette a sistema l'individuazione di interventi puntuali mirati alla riqualificazione/ripristino dei caratteri morfologici e funzionali di alcune porzioni di tessuti.

2.4.4 *Interventi mirati di completamento all'interno dei nuclei urbani*

La Strategia mette a sistema l'individuazione di interventi puntuali mirati al completamento dei tessuti urbani laddove siano presenti discontinuità e vuoti urbani.

2.4.5 *Incentivi per la realizzazione di interventi abitativi sociali*

La Strategia mette a sistema la necessità di destinare aree alla realizzazione di interventi abitativi ad indirizzo sociale: i requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VST.R, Tabella 4) recepiscono e concretizzano l'azione messa in campo dalla Strategia.

2.4.6 *Individuazione dei luoghi di rigenerazione urbana e territoriale*

La Strategia mette a sistema l'individuazione aree dove attivare prioritariamente interventi mirati alla rigenerazione urbana e territoriale attraverso Accordo Operativo.

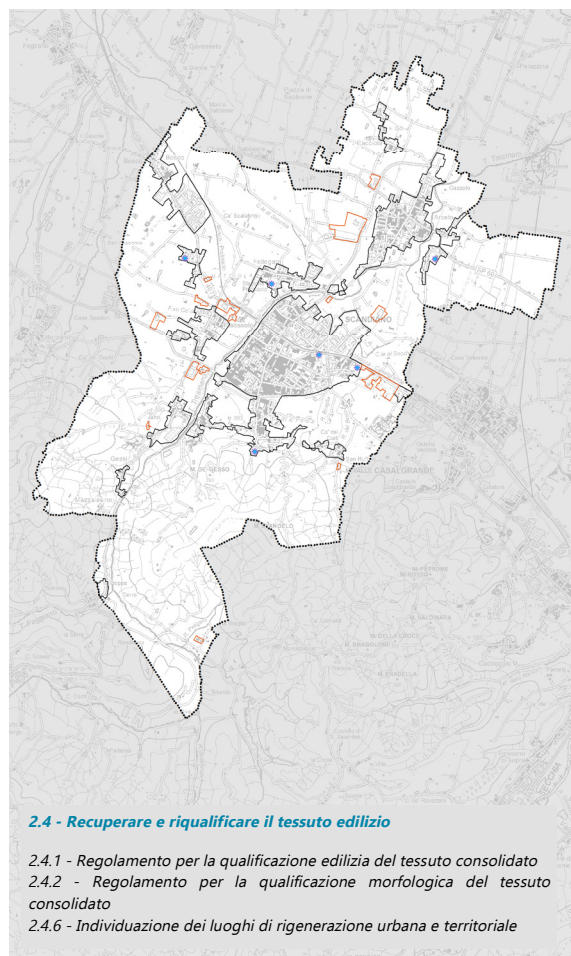
Nello specifico:

A.O.1 - In quest'area la Strategia prevede la delocalizzazione delle attività esistenti e l'aumento delle dotazioni ecologiche a mitigazione dell'abitato dall'impatto prodotto dagli assi viabilistici principali. Inoltre, vede come prioritaria la riduzione dell'effetto isola di calore prodotto dall'attuale impermeabilizzazione dei suoli.

A.O.2 - Per quest'area la Strategia mira alla riqualificazione dell'organismo edilizio esistente con un sostanziale miglioramento delle performance ambientali, il mantenimento di una continuità funzionale con i tessuti circostanti, il miglioramento della sicurezza viabilistica in ingresso ed in uscita dalla stessa, il mantenimento/potenziamento della connettività ecologica e la mitigazione ambientale, in ragione delle funzioni di destinazione dell'area, rispetto all'edificato residenziale esistente.

A.O.3 - Nell'area, collocata all'interno del Tessuto Urbanizzato di Fellegara, la Strategia individua come prioritari: il miglioramento dei collegamenti viabilistici e delle dotazioni legate alla mobilità dolce del centro urbano, nonché la continuità funzionale con i tessuti circostanti ed il potenziamento del sistema delle siepi e dei filari.

La rigenerazione dell'area posta a Fellegara, è consentita solo a condizione dell'attivazione simultanea da parte del soggetto attuatore della rigenerazione dell'area posta a Ventoso e recante la medesima codifica (A.O.3) per la quale la Strategia pone l'accento sulla conservazione e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche e delle permeabilità visive.



A.O.4 - In quest'area la Strategia individua come prioritaria la continuità funzionale con i tessuti circostanti, il mantenimento delle peculiarità paesaggistiche e della connettività ecologica.

A.O.5 - Per quest'area la Strategia prevede la messa in campo di azioni di azioni di mantenimento delle peculiarità paesaggistiche, di riduzione dell'effetto isola di calore prodotto dall'attuale impermeabilizzazione dei suoli, di mitigazione ambientale, anche in ragione delle future destinazioni dell'area, rispetto ai tessuti residenziali circostanti.

2.4.7 Delimitazione dei margini e dei limiti delle aree urbane

La Strategia definisce il Territorio Urbanizzato, gli insediamenti storici e gli insediamenti urbani in territorio rurale delimitando il margine dei tessuti entro i quali attivare le trasformazioni come previsto dalla L.R. 24 del 2017 ai fini della riduzione del consumo di suolo.

O.G.3 POTENZIARE LA QUALITÀ, LA FUNZIONALITÀ E LA FRUIBILITÀ DEL TERRITORIO RURALE E DEL PAESAGGIO

Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio

Il terzo obiettivo generale individuato dalla Strategia riguarda l'ambiente ed il paesaggio: in particolare il potenziamento della qualità ambientale e paesaggistica, della funzionalità del territorio rurale e della fruibilità del territorio naturale.

O.S. 3.1 - Supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio

Il primo passo in questa direzione è dunque quello di **supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio**.

Il territorio di Scandiano risulta ampiamente legato al settore agricolo e rurale, pertanto l'adeguarsi delle tecniche e degli insediamenti agricoli alle necessità imposte dalle peggiorate condizioni ambientali degli ultimi decenni risultano una realtà con la quale la Strategia è chiamata a confrontarsi.

Azioni strategiche

3.1.1 *Supporto alle attività esistenti verso una riconversione agro-industriale di elevata sostenibilità ambientale*

Produrre in maniera sostenibile è possibile: la Strategia richiama l'attenzione sulla necessità di sostegno alle attività agricole esistenti per l'introduzione di pratiche virtuose nel processo produttivo che consentano una transizione ecologica dell'attività agricola verso una produzione a basso impatto ambientale (es. risparmio idrico). L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VST.R, Tabella 4).

3.1.2 *Sostegno alla biodiversità in agricoltura*

Similmente, la Strategia evidenzia la necessità di mettere in campo azioni di sostegno alla biodiversità in agricoltura ed alla valorizzazione delle colture e delle varietà locali (es. vigneti e frutteti). L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VST.R, Tabella 4).

3.1.3 *Incentivi al recupero degli scarti in agricoltura a sostegno di un'autonomia energetica*

Inoltre, la Strategia prevede incentivi al recupero degli scarti della produzione agricola ai fini dell'economia circolare, in sostituzione al modello lineare. L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VST.R, Tabella 4).

O.S. 3.2 - Qualificare il sistema insediativo diffuso

Il secondo Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello della **qualificazione del sistema insediativo diffuso**.

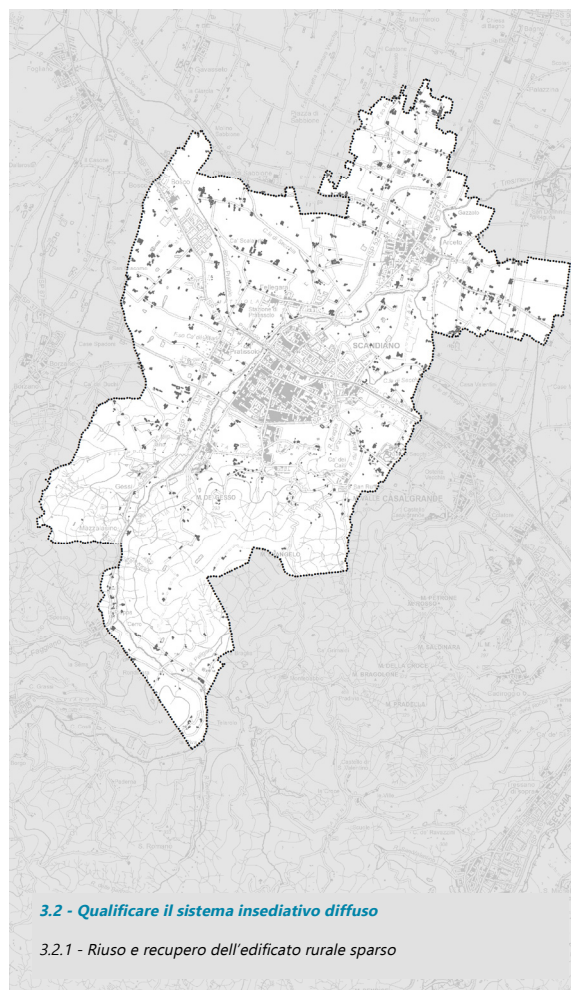
Azioni strategiche

3.2.1 *Riuso e recupero dell'edificato rurale sparso*

Nell'ottica della valorizzazione del territorio rurale e naturale, la Strategia individua nel recupero dell'edificato sparso una possibile azione, nel rispetto dell'obiettivo del consumo di suolo zero, per riqualificare e dare nuova vita al patrimonio insediativo rurale. Questo dovrà avvenire attraverso la qualificazione edilizia dell'edificato, con una particolare attenzione alla conservazione dei caratteri propri dell'edilizia storica ed alla qualificazione energetica dei fabbricati.

3.2.2 *Contenimento degli usi urbani in ambito rurale*

La Strategia demanda alla *Disciplina* la definizione delle



modalità di regolamentazione delle modalità di desealing e degli incentivi volti alla loro realizzazione. Le azioni di desealing sono finalizzate al recupero della naturalità dei luoghi nei siti che presentano caratteristiche di urbanizzazione ed incompatibilità con il territorio rurale nel quale si trovano inseriti.

O.S. 3.3 - Definire la nuova multifunzionalità dello spazio rurale

Il terzo Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello di **Definire la nuova multifunzionalità dello spazio rurale** che viene attivato attraverso una sola azione strategica.

Azioni strategiche

3.3.1 *Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole come fattore di sostenibilità e come vettore di offerta dei servizi di fruizione*

La multifunzionalità delle aziende agricole costituisce un fattore di attrattività per l'utenza e dunque un incentivo alla risoluzione dei bisogni presso un produttore locale piuttosto che presso i centri della grande distribuzione.

Incentivare la multifunzionalità delle aziende agricole significa, pertanto, agevolare la sostenibilità della produzione agricola e darle nuovo impulso, oltre a ridurre l'impatto ambientale causato dall'assolvimento dei bisogni alimentari attraverso la creazione della possibilità di acquisto di prodotti a km0.

L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VSTR, Tabella 4).

O.S. 3.4 - Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio

Il quarto Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello di **recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio**.

Azioni strategiche

3.4.1 *Mantenimento delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuati*

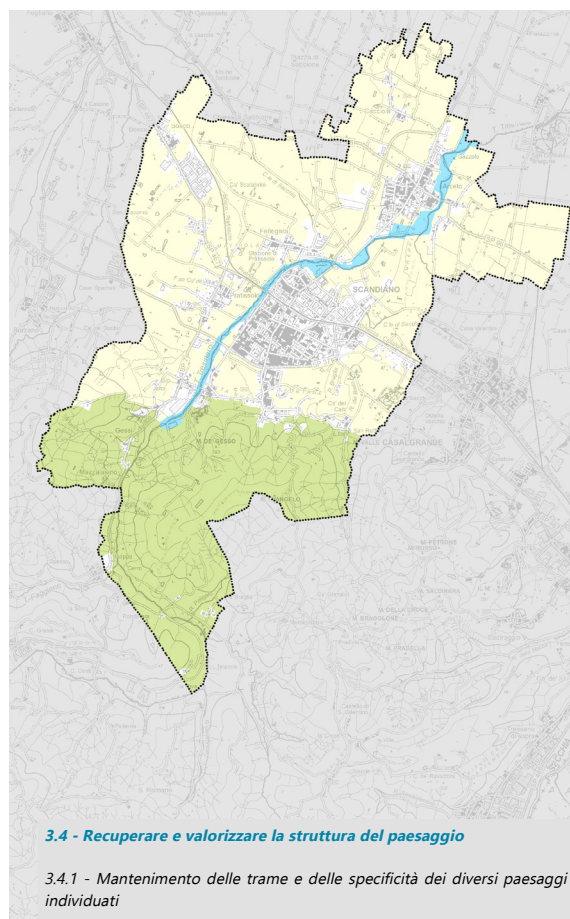
La Strategia individua la necessità di introdurre un'azione di salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche che, quindi, racchiude in sé tutti gli accorgimenti tecnici necessari al mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche del territorio di Scandiano (peculiarità insediative, naturali, del sistema agricolo e produttivo ecc.). L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VSTR, Tab. 4).

3.4.2 *Ricomposizione e/o rilocalizzazione delle strutture agricole incongrue e/o non tradizionali (de-sealing)*

Ai fini del mantenimento della qualità paesaggistica ed ambientale, la Strategia prevede di poter mettere in campo azioni di ricomposizione, perciò di riqualificazione dell'organismo edilizio, in caso di strutture agricole incongrue e/o non tradizionali o di de-sealing, ovvero di demolizione e ricostruzione all'interno di tessuti dove la destinazione d'uso del fabbricato sia congrua al contesto.

3.4.3 *Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano*

La Strategia vede nell'integrazione tra il paesaggio naturale e quello urbano una fondamentale risorsa, oltre che per la



rivitalizzazione dei centri urbani, anche per la valorizzazione del patrimonio naturale. I percorsi esistenti dovranno dunque essere completati e collegati tra loro, resi accessibili e ben individuabili dai percorsi principali della maglia urbana.

3.4.4 *Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo il Tresinaro ed i rilievi collinari*
 Valorizzazione e riconnessione dell'asse portante fluviale del Tresinaro, del sistema dei canali, del sistema del verde, degli alberi monumentali tutelati e dei rilievi collinari attraverso la realizzazione di itinerari ciclopedonali e la realizzazione di dotazioni a corredo degli stessi anche con operazioni di recupero dell'edificato.

3.4.5 *Potenziamento delle dotazioni a corredo delle strade e dei luoghi di maggior valore paesaggistico*
 La Strategia mira al recupero delle connessioni visive strutturanti l'identità paesaggistica attraverso il potenziamento delle dotazioni a corredo della viabilità panoramica ed attraverso la tutela delle visuali e dei punti panoramici.

3.4.6 *Salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio collinare, attraverso incentivi per la gestione del sistema forestale volta alla tutela del paesaggio, della biodiversità e per la mitigazione del rischio idrogeologico*
 La Strategia intende mettere in campo azioni di tutela del patrimonio paesaggistico e naturale soggetto a rischio idrogeologico, nonché azioni di salvaguardia del patrimonio ambientale attraverso incentivi per la gestione del sistema forestale.

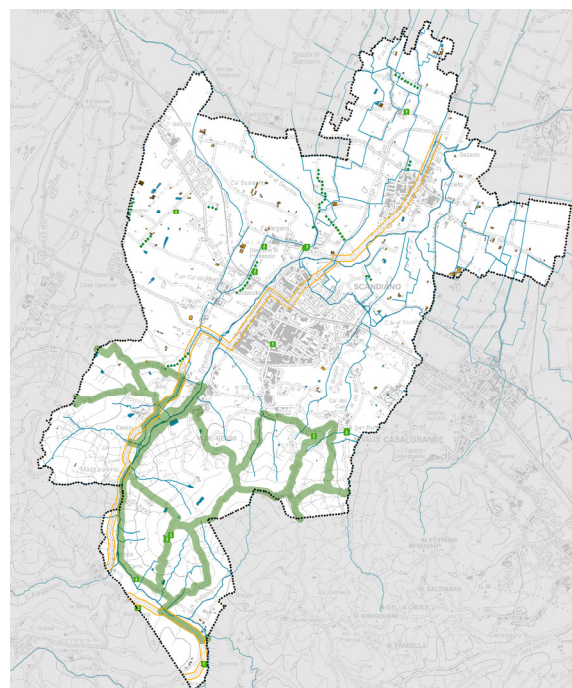
L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VSTR, Tabella 4).

3.4.7 *Tutela dei caratteri tipologici dell'edilizia storica e del patrimonio di valore testimoniale*
 La Strategia introduce azioni di tutela dei fabbricati recanti caratteri tipologici dell'edilizia storica sia del territorio urbanizzato che rurale o del loro carattere testimoniale.
 L'azione si concretizza all'interno della Disciplina (elaborato G.N - *Disposizioni normative del PUG*).

3.4.8 *Promozione del territorio attraverso l'istituzione dell'Ecomuseo dei luoghi del Boiardo*
 La Strategia prevede tra le azioni da mettere in campo la costituzione dell'Ecomuseo dei luoghi del Boiardo a costituzione di una tutela organica per un territorio ricco di storia, tradizioni, tipicità locali, caratteristiche naturali e peculiarità territoriali.
 In particolare, vengono evidenziati i luoghi storico-identitari del territorio comunale:

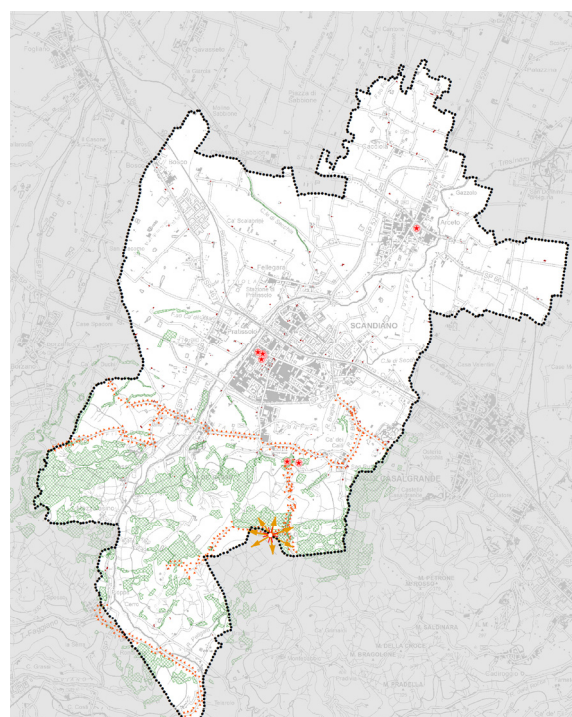
- Rocca dei Boiardo
- Chiesa della Natività e della Beata Vergine Maria;
- Torre dell'Orologio;
- Castello di Arceto;
- Castello di Torricella;
- Chiesa di Santa Maria Assunta in Ventoso.

Inoltre, prevede anche la riqualificazione della Casa Museo Spallanzani ed il suo inserimento nel circuito di visita dei Musei Civici di Reggio Emilia.



3.4 - Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio

- 3.4.2 - Ricomposizione e/o rilocalizzazione delle strutture agricole incongrue e/o non tradizionali (de-sealing)
- 3.4.3 - Tutela delle connessioni e delle integrazioni tra il paesaggio agrario e naturalistico e il paesaggio urbano
- 3.4.4 - Strutturazione del sistema di fruizione paesaggistico-ambientale delle emergenze lungo il Tresinaro ed i rilievi collinari



3.4 - Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio

- 3.4.5 - Potenziamento delle dotazioni a corredo delle strade e dei luoghi di maggior valore paesaggistico
- 3.4.6 - Salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio collinare, attraverso incentivi per la gestione del sistema forestale volta alla tutela del paesaggio, della biodiversità e per la mitigazione del rischio idrogeologico
- 3.4.7 - Tutela dei caratteri tipologici dell'edilizia storica e del patrimonio di valore testimoniale
- 3.4.8 - Promozione del territorio attraverso l'istituzione dell'Ecomuseo dei luoghi del Boiardo

O.G.4 INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO E DI RESILIENZA DEI SISTEMI URBANI E TERRITORIALI

Incrementare la capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali

Il quarto obiettivo generale individuato dalla Strategia riguarda l'incremento della capacità di adattamento e di resilienza dei sistemi urbani e territoriali alle nuove necessità emerse dalla realtà data dai cambiamenti climatici e dalle problematiche ambientali di maggiore rilievo conseguenti alle azioni antropiche pressoché incontrollate degli ultimi decenni.

O.S. 4.1 - Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici

Il primo passo in questa direzione è dunque quello di **migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici (O.S. 4.1)**.

Azioni strategiche

4.1.1 Realizzazione dell'Infrastruttura verde territoriale (Bosco della Pedemontana e della tangenziale di Arceto)

La Strategia mette in campo azioni di installazione di verde arborato volte a, contemporaneamente, mitigare gli effetti dell'inquinamento prodotti dal traffico viabilistico e ripristinare e potenziare la rete dei corridoi ecologici. L'intervento dovrà dunque concentrarsi lungo le arterie stradali principali e riconnettere dal punto di vista ecologico questi spazi ai principali corridoi ecologici e gangli della REC/REP (Rete Ecologica Comunale /Provinciale).

4.1.2 Formazione della rete ecologica di supporto all'infrastruttura verde

Questa azione vede in sé l'effettuarsi di un duplice intervento: da un lato di conservazione e potenziamento delle connessioni ecologiche in appoggio alla rete idrografica e dei canali, dall'altra il ripristino ed il potenziamento dei varchi di connessione ecologica.

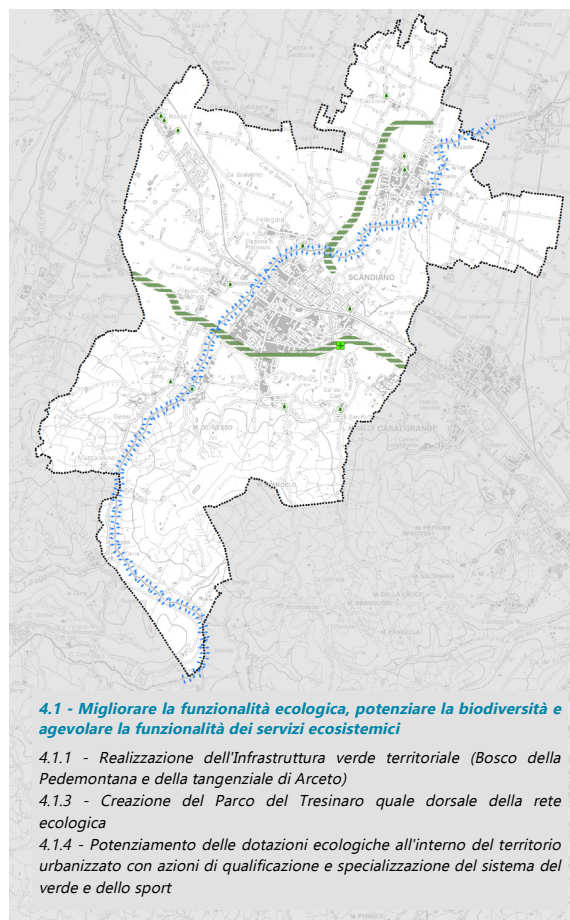
Come anticipato all'azione 4.1.1, la riconnessione delle strutture ecologiche comunali e provinciali all'Infrastruttura Verde di progetto, risulta l'elemento chiave per l'innesco della sua effettiva funzionalità ecologica, pertanto risulta fondamentale per la sua realizzazione.

4.1.3 Creazione del Parco del Tresinaro quale dorsale della rete ecologica

La Strategia prende atto del ruolo di prim'ordine ricoperto dall'asse fluviale del Tresinaro nelle dinamiche ecologiche del territorio di Scandiano e provinciale. Mira, pertanto, alla sua conservazione ed al potenziamento di questo corridoio ecologico primario attraverso la creazione di uno elemento di tutela ad hoc: il **Parco del Tresinaro**. Connesso alle reti di fruizione ed agli ementi esistenti e di progetto della rete ecologica comunale/provinciale, esso potrà configurarsi come un serbatoio di biodiversità e costituirsi come centro propulsore per il miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici del territorio comunale.

4.1.4 Potenziamento delle dotazioni ecologiche all'interno del territorio urbanizzato con azioni di qualificazione e specializzazione del sistema del verde e dello sport

Come sottolineato in precedenza, l'importanza assoluta dall'intersezione tra l'ambiente naturale e quello urbanizzato ricopre un ruolo fondamentale per la vivibilità dei centri e per il rapporto con il territorio, incentivando alla riscoperta di un modo nuovo di vivere la città, rivolto, in particolare, alle nuove generazioni. Gli spazi verdi e dedicati allo sport si rivelano, perciò come due strumenti fondamentali nella rinascita dei centri urbani e la Strategia ne prevede, pertanto, il potenziamento (anche attraverso il miglioramento della loro connessione ciclopedonale con le varie parti del territorio comunale, la qualificazione e la specializzazione.



O.S. 4.2 - Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni

Il secondo Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello di **integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni**.

Azioni strategiche

4.2.1 *Incremento delle dotazioni ecologiche ed ambientali in relazione ai processi di trasformazione urbana*

La Strategia prevede, inoltre, la messa in campo di azioni di mitigazione da corredare alle trasformazioni urbane da attuare nel territorio allo scopo di limitare l'impatto da esse causato sull'ambiente circostante dal punto di vista microclimatico ed emissivo. Sono dunque da prevedere dotazioni ecologiche ed ambientali (verde di mitigazione, verde urbano ecc.) di corredo alle trasformazioni da mettere in atto.

L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VSTR, Tabella 4).

4.2.2 *Recupero delle connettività ambientali interrotte dagli interventi infrastrutturali*

Se da un lato la Strategia mira al recupero ed al potenziamento dei varchi esistenti, dall'altro mira al ripristino delle connessioni ecologiche interrotte dagli eventi infrastrutturali. Qui saranno da attuare azioni volte alla previsione di varchi di connessione ecologica e salvaguardia degli ecosistemi esistenti.

O.S. 4.3 - Ridurre la vulnerabilità idrogeologica, qualificare il ciclo delle acque ed incentivare i sistemi di drenaggio

Il terzo Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello di **ridurre la vulnerabilità idrogeologica, qualificare il ciclo delle acque ed incentivare i sistemi di drenaggio**.

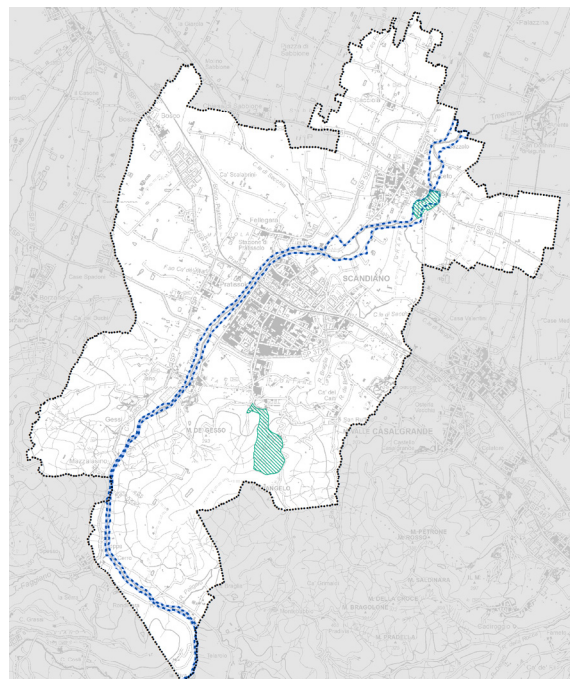
Azioni strategiche

4.3.1 *Contenimento dell'uso e recupero della risorsa idrica a livello urbano ed edilizio*

La Strategia mette in campo un'azione volta a rispondere attivamente alle problematiche idriche degli ultimi decenni: il contenimento dell'uso ed il recupero della risorsa idrica a livello urbano ed edilizio (sia in territorio urbanizzato che rurale) potranno rappresentare validi alleati nella lotta alla siccità.

4.3.2 *Incremento della permeabilità a livello territoriale per la tutela ambientale, per la sicurezza idrogeologica e per la mitigazione degli effetti microclimatici*

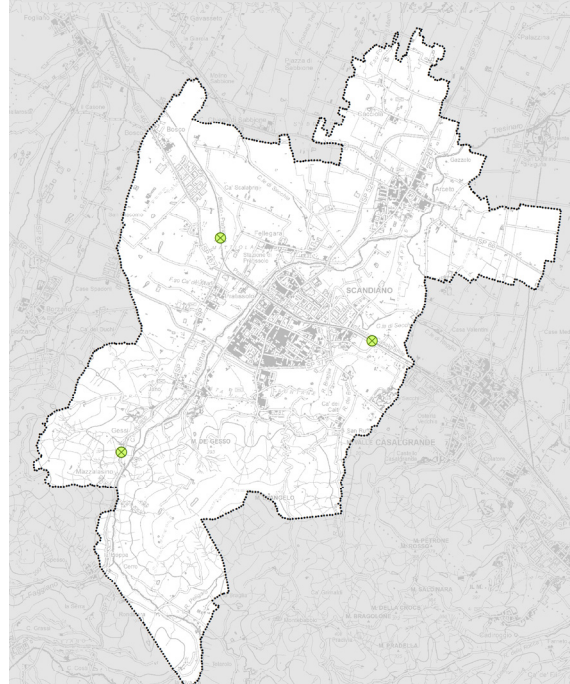
Il rischio idrogeologico non riguarda solamente le aree a maggiore acclività in ambito extraurbano, bensì anche le aree urbane a bassa acclività. Qui lo smaltimento delle acque meteoriche diventa fondamentale nella prevenzione dei fenomeni alluvionali. L'aumento delle superfici permeabili, affiancato da una progettazione urbana volta ad una corretta gestione delle acque meteoriche, diventa pertanto un'importante azione che la Strategia decide di mettere in atto.



4.3 - Ridurre la vulnerabilità idrogeologica, qualificare il ciclo delle acque ed incentivare i sistemi di drenaggio

4.3.3 - Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi

4.3.4 - Formazione di micro-bacini per l'accumulo delle acque nelle fasce



4.2 - Integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni

4.2.1 - Recupero delle connettività ambientali interrotte dagli interventi infrastrutturali

4.3.3 *Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi*

Al fine di poter mettere in campo interventi mirati, efficaci e tempestivi di prevenzione di eventi più o meno catastrofici, la Strategia prevede la predisposizione di un quadro di insieme delle pericolosità e delle vulnerabilità presenti sul territorio comunale.

4.3.4 *Formazione di micro-bacini per l'accumulo delle acque nelle fasce fluviali del Tresinaro per compensare i fenomeni acuti e per mitigare le crisi idriche*

La Strategia mette in campo la necessità di prevedere, lungo dell'asse del Tresinaro, micro-bacini per l'accumulo delle acque: questo potrà fornire una risorsa nei periodi di siccità ed uno sfogo alle acque in occasione dei fenomeni più acuti.

O.S. 4.4 - Contenere gli inquinamenti e migliorare la qualità dell'aria riducendo i consumi energetici

Il quarto Obiettivo Specifico (O.S.) della Strategia è quello di **contenere gli inquinamenti e migliorare la qualità dell'aria riducendo i consumi energetici**.

4.4.1 *Riduzione delle isole di calore e potenziamento del verde a vantaggio del benessere microclimatico urbano*

L'innalzamento delle temperature è una realtà con la quale occorre confrontarsi e che la Strategia intende affrontare attivamente mettendo in campo azioni di riduzione delle isole di calore che si vengono a creare negli ambienti urbanizzati attraverso la predilezione di coperture verdi, di spazi arborati e la creazione di corridoi per favorire il circolare dell'aria.

4.4.2 *Supporto alle politiche edilizie di efficientamento energetico*

La Strategia prevede azioni di incentivo alla realizzazione di opere di efficientamento energetico, in linea con le politiche nazionali e regionali, al fine della riduzione dei consumi energetici.

L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VST.R, Tabella 4).

4.4.3 *Riduzione delle situazioni di conflitto tra attività diverse dal punto di vista acustico*

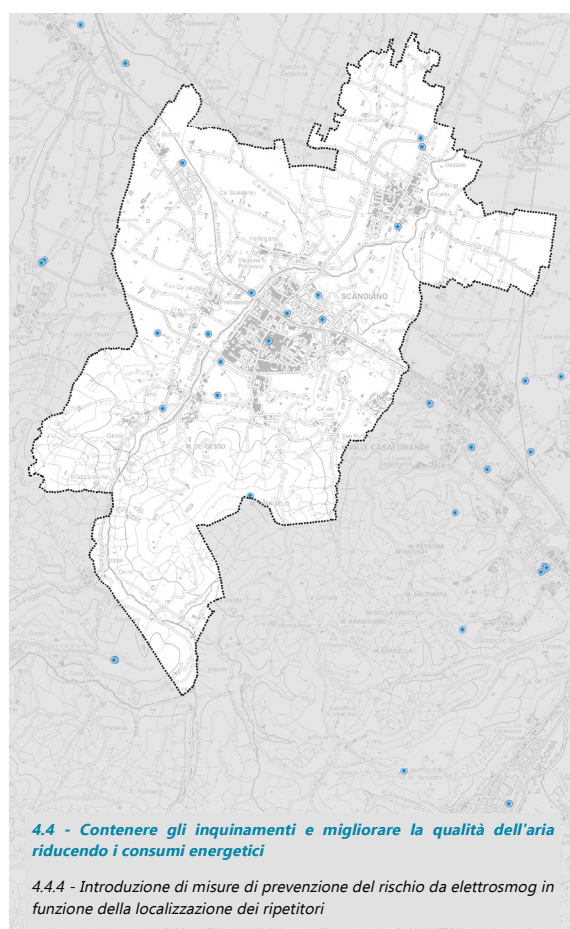
La Strategia prevede un'azione di riduzione delle situazioni di conflitto tra attività diverse dal punto di vista acustico attraverso la previsione di interventi di mitigazione ambientale, in particolare in corrispondenza di salti di classe della zonizzazione del Piano di Classificazione Acustica di Scandiano.

L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VST.R, Tabella 4).

4.4.4 *Introduzione di misure di prevenzione del rischio da elettrosmog in funzione della localizzazione dei ripetitori*

La Strategia si prefigge di prevenire il rischio dato dall'esposizione ai campi elettromagnetici attraverso la messa in campo di misure di mitigazione delle interferenze tra il sistema insediativo e le reti tecnologiche potenzialmente dannose in tal senso (es. ripetitori radiotelevisivi e linee di distribuzione dell'elettricità).

L'azione si concretizza all'interno dei requisiti prestazionali della Valsat (elaborato VST.R, Tabella 4).



5.2 IL PROGETTO DELLA RETE ECOLOGICA

Il progetto della rete ecologica comunale costituisce l'evoluzione della Rete Ecologica di Progetto del PSC di Scandiano, riprendendone ed integrandone i temi alla luce delle trasformazioni occorse e degli elementi emersi nel corso delle analisi propedeutiche alla stesura del Quadro Conoscitivo del PUG.

Nella porzione settentrionale del Comune di Scandiano, principalmente pianeggiante, le aree naturali sono frammentate dai numerosi centri abitati presenti e dalle numerose colture agricole disseminate nel territorio, caratterizzate in particolare da vigneti e seminativi; questo tipo di ambiente può rappresentare un ostacolo per i migratori che, non trovando le condizioni idonee per la sosta, tendono a superarla.

In questa zona, dell'antica foresta planiziale è rimasto ben poco, in quanto le coltivazioni agricole hanno preso il posto delle foreste e la vegetazione spontanea si è concentrata lungo il Torrente Tresinaro e i suoi affluenti; significativa è la presenza di numerosi filari alberati, soprattutto di querce, ma anche di gelsi ed olmi, che si configurano come elementi molto importanti della rete ecologica locale.

La porzione meridionale del territorio, che si identifica con la pedecollina e la prima collina, risulta, invece, ricca di aree boscate, brughiere e cespuglieti, che, occupando i terreni più ripidi e più distanti dalle vie di comunicazione principali, rappresentano un ottimo ambiente per la vita e la riproduzione di molte specie animali, in particolare avifaunistiche.

Il progetto della Rete Ecologica del Comune di Scandiano è riportato nella Tavola S.3.

Elementi di progetto della rete ecologica:

- **Corridoi fluviali primari in ambito collinare e planiziale**

Il PTCP di Reggio Emilia definisce i corridoi ecologici fluviali come *“l'insieme dei principali ecosistemi fluviali e delle relative pertinenze ambientali, su cui salvaguardare prioritariamente le biocenosi acquatiche e la continuità ecologica attraverso misure di conservazione e/o riqualificazione”*.

Si dividono in corridoi fluviali primari, costituiti dai corsi d'acqua principali e dalle relative pertinenze, e in corridoi fluviali secondari, costituiti dai corsi d'acqua e relative sponde.

Nel Comune di Scandiano sono costituiti dai tratti collinare e di pianura del corso del Torrente Tresinaro.

- **Corridoi primari pedecollinari**

I corridoi primari pedecollinari, impostati principalmente sul sistema di thalweg boscati che solcano la fascia pedecollinare e d'alta pianura, sono riconducibili a corsi d'acqua minori prioritariamente funzionali al mantenimento dell'ecosistema acquatico, sul cui tracciato il progetto di Rete Ecologica Provinciale individua un buffer di m 100 entro il quale attivare azioni di tutela.

Nel Comune di Scandiano sono costituiti dai corsi d'acqua in ambito pedecollinare nei pressi del confine con il Comune di Albinea, in corrispondenza del Rio dei Boschi di Jano, del Rio Pirana e del Rio Dugone prima della loro confluenza nel Rio delle Brugne.

- **Corridoi secondari in ambito planiziale**

Il PTCP di Reggio Emilia li definisce come *“elementi secondari, areali o lineari, appoggiati alle connessioni ecologiche primarie, su cui il progetto prevede azioni di consolidamento o di ricostruzione dell'ecosistema e la cui definizione puntuale è demandata agli strumenti urbanistici comunali. Linee di densificazione degli elementi di naturalità attualmente presenti ai fini della connettività ecologica.”*

La rete ecologica comunale di progetto individua come corridoi secondari in ambito planiziale tre corridoi in sinistra idrografica del corso d'acqua ed uno in destra idrografica, corrispondenti in particolare:

- al corso dei canali di Cacciola, in attraversamento dell'abitato di Cacciola e in

direzione del corso del T. Tresinaro;

- al corso dei canali Fosso del Tesoro, Fosso Fantuzzi, Canale di Secchia nei pressi degli abitati di Bosco e Fellegara;
- al corso del canale Rio delle Brugne nei pressi di Jano;
- al corso dei canali Rio Braglia e Rio Brolo nei pressi di San Ruffino e in direzione di Chiozza.

- **Formazioni ripariali (buffer zones)**

I corsi d'acqua minori (Rii, Canali, Cavi, Fossi), che generalmente attraversano per tratti di diversa lunghezza le campagne coltivate hanno una valenza ecologica di rilievo comunale. Le fasce arboree ed arbustive associate al reticolo idrografico minore rivestono importanza a livello locale perché, oltre a costituire un percorso in senso stretto per animali che rifuggono gli spazi aperti, svolgono funzione di rifugio per animali che si spostano attraverso la matrice circostante, o attraverso le linee di margine.

- **Sistema della connettività ecologica collinare-montana**

Sono definiti dal PTCP come *“elementi areali o lineari che concorrono primariamente alla connettività ecologica in ambito collinare – montano”*.

Il PTCP individua connessioni in ambito collinare-montano che attraversano il territorio comunale secondo una direttrice pedemontana e un'area considerata caposaldo collinare-montano per il sistema della connettività. A livello di pianificazione comunale entrambi gli elementi sono stati ridefiniti individuando un ambito unitario del sistema della connettività ecologica collinare-montana, che coinvolge l'intera fascia pedecollinare e collinare.

Questo ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di aree boscate, arbusteti, brughiere e cespuglieti e ricopre un ruolo molto importante dal punto di vista della connessione ecologica, rappresentando un ambiente ad elevata naturalità, per lo più lontano dai disturbi antropici, e un habitat idoneo per la vita e la riproduzione di molte specie animali. Esso comprende, inoltre, le ultime aree boscate prima della pianura coltivata.

- **Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana – Terre di Matilde**

Il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della collina reggiana – Terre di Matilde è stato istituito ai sensi della LR 6/05 – art. 50 con delibera n. 111 del 23/06/2011 dalla Provincia di Reggio Emilia a seguito della proposta di istituzione da parte dei comuni di Casina, Vezzano sul Crostolo e Viano, cui si sono aggiunti successivamente Albinea, Canossa, San Polo d'Enza, Baiso, Scandiano (con espressione formale da parte della giunta comunale con delibera G.C. n. 113 del 16/06/2011), Vetto e Castelnovo ne' Monti.

Esso rappresenta una porzione di territorio della collina reggiana compreso tra il crinale appenninico toscano-emiliano e la pedecollina reggiana che interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del Secchia. La morfologia del territorio è scolpita dalle dinamiche fluviali dei torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobbio.

La geodiversità rappresentata è piuttosto ampia: ofiolti, arenarie, marne.

Notevole è la presenza delle Salse di Regnano, caratterizzate da modesta, ma persistente attività lutivoma, della rupe arenacea di Canossa e delle morfologie calanchive che la circondano, dei gessi messiniani, dei Fylsch di Monte Duro.

Dal punto di vista vegetazionale, agricolo ed insediativo l'area è caratterizzata da un'ampia diversità e rapida variabilità di ambienti: aree agricole abbandonate e ormai boscate, aree adibite alla coltivazione a foraggio per la produzione del parmigiano reggiano, boscaglie di pino silvestre, castagneti, una fitta rete di castelli, pievi, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del grande retroterra storico-culturale della collina reggiana.

Sono segnalate specie vegetali rare e/o minacciate a livello regionale quali *Pinus silvestris*, *Orchis ustulata*, *Stahaelinaa dubia*. La ricca fauna collinare comprende

specie di interesse comunitario e locale: mammiferi quali Istrice, Faina, Donnola e Tasso, oltre ai chiroterteri Ferro di cavallo maggiore e il Vespertilio maggiore; tra gli anfibi si ricordano il Geotritone italico, mentre tra i rettili è presente il colubro di Esculapio; tra gli uccelli si registra la presenza di diverse specie nidificanti, tra cui Tottavilla, Calandro, Averla piccola, Succiacapre, Martin pescatore, Lodolaio e Lui bianco; l'ittiofauna è rappresentata soprattutto dal Barbo canino e dal Ghiozzo padano; tra gli invertebrati sono presenti il Gambero di fiume, il crostaceo *Niphargus stygius* e l'ortottero *Dolichopoda palpata*.

La rete ecologica comunale di progetto del PUG fa proprie le finalità incluse all'interno dell'atto istitutivo del Paesaggio Protetto allo scopo di perseguire:

- la tutela dell'equilibrio ecosistemico strutturato dall'alternanza di aree naturali ed aree ad uso agricolo-zootecnico-selviculturale;
- la valorizzazione della dimensione storico-culturale e paesaggistica del territorio;
- il sostegno alla competitività del settore agricolo, assegnando all'agricoltura collinare il giusto ruolo, fondato sulla multifunzionalità dell'attività aziendale (servizi ambientali, presidio del territorio, attività ricettive, didattiche, artigianali ecc.);
- la promozione dell'educazione ambientale;
- la gestione coerente del patrimonio edilizio esistente, attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di quello storico-testimoniale, e la demolizione/mitigazione di quello incongruo e dismesso;
- la riqualificazione del sistema insediativo e il contenimento delle previsioni incompatibili con gli obiettivi di valorizzazione.

Gli obiettivi specifici sono dunque quelli di:

- *Valorizzare il territorio rurale favorendo il riappropriarsi dell'identità dei luoghi*, in particolare:

- a. contrastare l'abbandono dei terreni agricoli e la loro conversione ad usi residenziali o artigianali diffusi, mediante la promozione delle produzioni agro-zootecniche tradizionali e tipiche, rilanciando la correlazione fra prodotti di elevata qualità e l'immagine di un territorio di notevole interesse paesaggistico;
- b. incentivare interventi e forme di "manutenzione diffusa" del territorio, nel rispetto delle "buone pratiche agricole" che possano coniugare il mantenimento della produzione e la difesa del suolo, anche potenziando i sistemi di filari che consolidino i versanti e segnino la morfologia dei luoghi e la trama dei lotti agricoli;
- c. sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole, considerando anche la fornitura di servizi ambientali, la manutenzione del territorio, l'integrazione con attività ricettive, didattiche, artigianali;
- d. promuovere azioni finalizzate all'incremento della qualità, anche in senso sostenibile, delle aziende agricole;
- e. sostenere le produzioni locali tipiche;
- f. promuovere accordi agro-ambientali;
- g. riqualificando e tutelare gli elementi costruiti del paesaggio rurale tradizionale, anche attraverso la demolizione o mitigazione di opere incongrue;
- h. favorire la conservazione ed il riuso a fini abitativi e fruitivi degli edifici di interesse storico - architettonico, testimoniale e tipologico, contribuendo a contrastare il fenomeno di spopolamento dei centri abitati;
- i. attuare un governo e una gestione ecosostenibile del patrimonio forestale e contrastare l'espansione incontrollata del bosco;
- j. limitare i nuovi sviluppi insediativi, in particolare quelli diffusi, e favorire la rifunzionalizzazione dei tessuti esistenti allo scopo di recuperare lo storico policentrismo e salvaguardando il delicato rapporto fra edificato, agricoltura e aree naturali.

- *Conservare e valorizzare il patrimonio naturale*, in particolare:

- a. tutelare le emergenze geomorfologiche e geologiche, gli habitat e le specie ivi presenti;
- b. monitorare le specie animali e vegetali di interesse comunitario o locale, la consistenza delle popolazioni e le strategie da mettere in atto per la loro tutela;

d. applicare le disposizioni contenute nelle Misure di conservazione e nei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 anche al di fuori dei siti, utilizzandone i contenuti ed il metodo come linee guida nella formazione degli strumenti urbanistici comunali.

- *Promuovere una fruizione consapevole e sostenibile*, in particolare:

a. incentivare forme innovative di turismo responsabile, quali il “turismo di comunità” e l’“albergo diffuso”, qualificare e sviluppare forme di turismo extra alberghiero (ostelli, agriturismi, bed & breakfast, latterie e caseifici ecc.);

b. ampliare il target di utenza attraverso l’adeguamento dell’offerta alla crescente diversificazione della domanda (fruizione scolastica, sportiva, riabilitativa, per diversamente abili ecc.), mediante la promozione del territorio su canali di comunicazione internazionali e il potenziamento del sistema dei servizi offerti.

- *Contribuire al recupero e al mantenimento delle identità e delle tradizioni locali e al consolidamento del senso di appartenenza nelle popolazioni locali*, attraverso il loro diretto coinvolgimento e partecipazione nelle politiche dell’Area protetta.

- **Potenziamento del sistema delle siepi e dei filari**

La rete ecologica comunale di progetto individua nella porzione di territorio comunale compresa tra i centri abitati di Scandiano e Bosco a sud e quello di Arceto a nord, un’area caratterizzata dalla presenza, a volte anche significativa, di formazioni lineari che possono svolgere un ruolo fondamentale quale elementi di connessione ecologica, permettendo di mettere in contatto zone isolate a maggiore “diversità”. In questo senso, tali zone rappresentano elementi di connessione potenziali, in cui sarebbe auspicabile tutelare e potenziare le formazioni esistenti, al fine di incrementarne la funzionalità ecologica.

- **Principali elementi di frammentazione**

Rappresentano l’insieme delle aree insediate e delle opere infrastrutturali in grado di costituire fattore di criticità, primariamente come effetto barriera, per le prospettive della Rete Ecologica.

La rete ecologica comunale di progetto individua come elemento di frammentazione il tracciato della SP37/Via Pedemontana-Via Munari, in quanto elemento di rottura per le connessioni ecologiche a scala comunale e sovracomunale sul quale occorre intervenire con azioni di tutela delle connessioni ecologiche esistenti e di ripristino delle connettività interrotte.

- **Punti di conflitto principali dove ripristinare la connettività ecologica**

La rete ecologica comunale di progetto individua punti in cui le linee di connettività ecologica incontrano elementi di frammentazione ecologica esistenti.

Il corridoio fluviale secondario in ambito pianiziale ad est del centro abitato di Scandiano percorre il territorio comunale dalla zona pedemontana alla pianura; esso svolge un rilevante ruolo di collegamento tra la riserva di biodiversità collinare e la zona di pianura. Tale connessione è interessata da un punto di conflitto, in cui il corridoio risulta notevolmente ristretto a causa degli elementi di frammentazione di natura antropica. In particolare nei pressi dell’abitato di Chiozza, in corrispondenza della linea ferroviaria.

Il secondo punto di interferenza è stato individuato dalla rete ecologica comunale di progetto nei pressi di Ca’ Fantuzzi, in corrispondenza della linea ferroviaria.

Il terzo punto di interferenza è stato individuato lungo il tratto montano del Torrente Tresinaro, in località Mazzalasino.

La criticità di questi punti impone di continuare a mantenere liberi i varchi di connessione al fine di garantire la continuità della rete ecologica.

- **Varchi di connessione ecologica da potenziare**

La rete ecologica comunale di progetto individua varchi di connessione ecologica da potenziare, collocati lungo direttrici insediative potenzialmente minacciate da processi di addensamento edificatorio, tre dei quali in corrispondenza dei punti di conflitto sopra descritti.

Tali varchi hanno la funzione di garantire il mantenimento di discontinuità, anche se di dimensione

limitata, nelle aree urbanizzate ed intercluse, al fine di permettere sia la connettività ecologica che la

presenza di “finestre” paesaggistiche sul territorio agricolo retrostante.

In particolare, i varchi di connessione ecologica sono stati individuati tra i seguenti abitati:

- Chiozza;
- Ventoso e San Ruffino;
- Ca de Cairoli e Ventoso;
- Gessi e Bettole
- Maestà Fantuzzi e Pratissolo;
- Pratissolo e Fellegara;
- Pratissolo e Case Spadoni (in Comune di Albinea);
- Scandiano e Arceto;
- Casellette.

- **Conservazione del potenziamento della connettività ecologica in corrispondenza degli eventi infrastrutturali esistenti e di progetto**

La rete ecologica comunale di progetto individua elementi infrastrutturali e di progetto dove ripristinare o mantenere la connessione ecologica. In particolare, tra gli elementi infrastrutturali esistenti si individuano la Via Pedemontana e la tangenziale di Arceto.

Tra quelli di progetto: Via per Rubiera, di cui è previsto il potenziamento, e la tratta di progetto della tangenziale di Jano.

- **Aree di forestazione urbana**

La rete ecologica comunale di progetto individua quali elementi di connessione ecologica tra i tessuti urbanizzati ed il territorio rurale, nonché di incremento della valenza ecosistemica del territorio, aree dove realizzare progetti di forestazione urbana. Queste aree rappresentano un'opportunità a vantaggio dei centri urbani, altresì, in termini di qualità della vita, di qualità dell'aria, di dotazioni territoriali e di riduzione dell'effetto isola di calore.

- **Filari**

Sono rappresentati dai sistemi a verde lineare costituiti da filari alberati/siepi con strutturazione verticale incompleta (piano dominante ed erba) e completa (strato arboreo-arbustivo-erbaceo). Generalmente si tratta dei filari relitti degli antichi confini interpoderali degli ambiti agricoli e di quelli impiantati lungo le scoline e le canalette d'irrigazione; la loro valenza ecologica è solo a livello locale. Tali formazioni costituiscono le “connessioni” tra la rete ecologica di valenza provinciale, la rete ecologica del reticolo minore ed il resto del territorio e sono principalmente concentrate nella zona pianeggiante del territorio comunale, in particolare nella porzione del territorio che si sviluppa a nord del centro abitato di Scandiano.

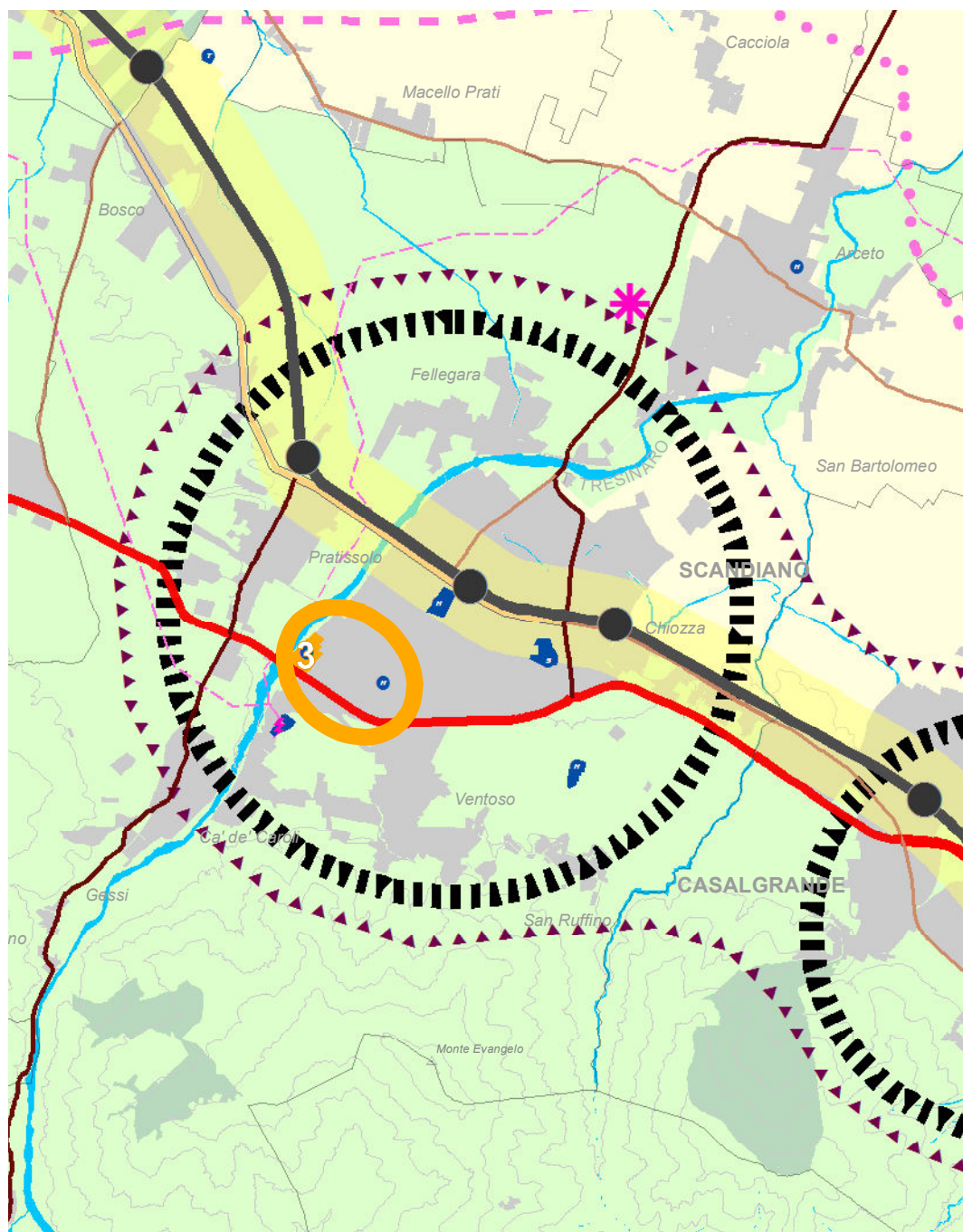
Nella tavola S.3 vengono, inoltre, individuate, a più agevole lettura delle strategie per la rete ecologica le seguenti unità ambientali rilevanti:

- Verde pubblico
- Parchi
- Principali aree a verde privato
- Vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione
- Aree boscate
- Aree calanchive.

ALLEGATO A

Estratto da PTCP di Reggio Emilia

Tav. P.3a - Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale



poli funzionali (art. 13)



poli funzionali esistenti e/o di nuova individuazione